

Largo BELLAVISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 3 - numero 29 - giugno 2009 - Euro 0,50

Ce si, ce so, ce sa?

di Vincenzo Cervellera

Il titolo è il primo verso di una mia rara e inedita poesia dialettale. Mi ponevo l'antica domanda dei filosofi: "Chi sei, chi sono, chi sa?" Era il tempo in cui Sartre scriveva, vestito a lutto, che le ideologie erano morte ed i partiti tradizionali destinati alla scomparsa. Fu facile profeta. Chi maggiormente ne risentì fummo noi, cresciuti nei partiti chiesa e pronti a guardare il "sol dell'avvenir". Poi il tempo, che è galantuomo, piano piano rese accettabile la sconfitta. Mi sono posto la vecchia questione guardando le liste alle prossime provinciali. Chi sono costoro? E, soprattutto, che rapporto ho con loro? Mio suocero, ottimista di antica specie e militante incallito, poco prima di morire a più di novant'anni volle recarsi a votare. Non si reggeva più in piedi. "Ma non possiamo dargliela vinta", mi disse. Ora, spulciando le liste, ritrovo vecchi amici di militanza, come l'Avv. Zizzi di Cisternino. E questo in qualche modo mi rassicura. Mi rassicura anche il sindaco di Alberobello, De Luca, anche lui con una storia di militanza tradizionale. Come ce l'ha a Locorotondo il Dott. Antonio Salamina, cresciuto nelle fila della gloriosa F.G.C.I. e lo stesso Avv. Lattanzio che ha cominciato, ancora giovanissimo, il suo percorso politico nella D.C. Erano i primi anni novanta e di lui ricordo, in un rovente consiglio comunale, apostrofare un suo collega di partito con queste parole: "Lei venderebbe sua madre per un piatto di lenticchie". Ora le lenticchie sono passate di moda, come i partiti, i peccati sono altri e ben più gravi. Il giovane Antonelli, per esempio, mi dicono sia un bravo ragazzo, ma chi lo sta spingendo rischia di bruciarlo. Bisogna dare ai giovani il tempo di crescere. Giovanni Palmisano, infine, è stato mio alunno e già allora era umile e disponibile, come lo è ora che fa il sindacalista. C'è grande *feeling* fra lui e la sua gente di Monopoli. Questo è il quadro. Quando il 6 ed il 7 vi recherete alle urne fatelo serenamente e senza porgere l'orecchio al canto delle sirene. Ce ne sono molte in giro, travestite nelle maniere più sibilline. Io, naturalmente, voterò come ho sempre fatto. La coerenza è uno dei limiti dei vecchi.

Post scriptum:

I più curiosi vorranno conoscere almeno il secondo verso dopo "Ce si, ce so, ce sa?". Eccoli accontentati. Non è una risposta ma un'altra domanda: "Ligghje fritte o baccalà?". Cameriere: "Champagne!".



Vota Antonio, vota Antonio!

ELZEVIRO

Via Alberobello: coppa giratoria o cavalcavia

di Renzo Liuzzi

Penso che un po' tutti voi abbiate avuto occasione di vedere in televisione uno spot pubblicitario, commissionato da una famosa casa produttrice di automatismi per cancelli, nel quale si mostrava inizialmente un leone messo di guardia sdraiato dietro un cancello in ferro in mezzo ad un deserto, poi arrivava una macchina sportiva a tutta velocità ed il pilota, azionando il telecomando, faceva aprire il cancello appena in tempo per far sfrecciare la sua macchina sul fianco del sonnolento leone che nel frattempo si era messo opportunamente da parte.

Mi sono sempre chiesto quale fosse la funzione del cancello piazzato in quel punto e del perché la macchina, con tutto lo spazio a disposizione per svariati chilometri intorno, si ostinava a voler passare attraverso quel cancello: era forse la prova di una particolare gara di abilità? Via Alberobello. Subito dopo il passaggio a livello è in corso la realizzazione di una rotatoria. Da alcuni giorni è stato aperto un tratto provvisorio per permettere il completamento dei lavori; le indicazioni molto approssimative di rallentamento e deviazione in atto sul nuovo percorso hanno prodotto molte difficoltà di interpretazione negli ignari automobilisti.

Di giorno, andando verso Alberobello, c'è solo il rischio di imboccare erroneamente un'ulteriore deviazione su una carreggiata molto larga che conduce ad un altro passaggio a livello della sud-est - non del far west - ed alcune lapidi affisse sui muretti adiacenti ne sono purtroppo il duraturo ricordo, con quest'ultimo manufatto in corso di realizzazione speriamo di non trasformarlo in un casalingo triangolo delle Bermuda. Alcuni lungimiranti stanno già pensando di trasferire nelle immediate vicinanze una attività di recupero mezzi incidentati con annessa autocarrozzeria convenzionata; oltre a sollecitare pertanto un miglioramento delle segnalazioni ora utilizzate, vorrei porre la domanda che mi sono posto analogamente anche per la predetta pubblicità: "A cosa serve quella rotatoria piazzata, come il cancello, in pieno deserto?".

La sera i problemi aumentano in modo esponenziale specialmente per chi proviene da Alberobello; con le scarse segnalazioni luminose, l'unica indicazione di deviazione esposta può passare inosservata e, per chi è abituato a percorrere quella strada come lungo rettilineo, coglie di sorpresa l'improvvisa svolta, non a destra come una normale rotatoria, bensì a sinistra come in Inghilterra, risultato: parecchie macchine hanno provato a superare l'ostacolo salendo sui pali della segnalazione di deviazione utilizzandoli come trampolino per affrontare un ipotetico cavalcavia.

Quel tratto di strada era già da tempo nefastamente noto per il passaggio a livello più storto della sud-est - non del far west - ed alcune lapidi affisse sui muretti adiacenti ne sono purtroppo il duraturo ricordo, con quest'ultimo manufatto in corso di realizzazione speriamo di non trasformarlo in un casalingo triangolo delle Bermuda. Alcuni lungimiranti stanno già pensando di trasferire nelle immediate vicinanze una attività di recupero mezzi incidentati con annessa autocarrozzeria convenzionata; oltre a sollecitare pertanto un miglioramento delle segnalazioni ora utilizzate, vorrei porre la domanda che mi sono posto analogamente anche per la predetta pubblicità: "A cosa serve quella rotatoria piazzata, come il cancello, in pieno deserto?".

SOMMARIO

- Locorotondo: Sempre più spazzatura nell'antico pozzo pag. 4
di Francesco Conte
- Locorotondo: Il nuovo Centro Servizi per l'Agroalimentare pag. 5
di Alessandra Neglia
- Alberobello: L'ostello abbandonato torna agli Alberobellesi pag. 6
di Tommaso Adriano Galiani
- Cisternino: Intervista all'avv. Vito Zizzi pag. 11
di Paolo Favre

Sottovoce...

Fantasia al potere

a cura di Franco Basile

Questo era lo slogan usato dai giovani sessantottini che volevano modificare il potere costituito per il conseguimento di maggiori diritti da parte delle classi meno agiate. Però - da parte di alcuni - vi furono delle esagerazioni quali il diciotto politico.

Noi eravamo democristiani, interclassisti e ricordavamo ancora la tristissima infanzia vissuta a causa della sciagurata guerra fascista. Facevamo riferimento ad Aldo Moro del quale abbiamo ricordato la tragica fine il dieci maggio scorso. E con Moro speravamo nella crescita di tutta la nazione e, soprattutto, nell'elevamento in ogni suo aspetto, delle classi meridionali da sempre le più disagiate. Poi le cose della repubblica andarono non esattamente bene e - per dirla con Tomasi di Lampedusa - tutto rimase come prima. Ad eccezione dei soliti affaristi che a tutto pensarono e pensano tranne che al bene comune.

Già da allora a Locorotondo si parlava di turismo culturale. Ma, ad eccezione di qualche manifestazione estiva, il discorso era ed è rimasto sempre teorico, anzi astratto e per pochi eletti. Più volte appassionati studiosi di storia patria (De Michele, Gianfrate, Montanaro, Palmisano) hanno fatto riferimento ai giacimenti archeologici di Grofole, contrada a Sud del centro storico di Locorotondo. Costoro hanno fatto comprendere che la creazione di un parco archeologico in quella zona avrebbe dato un notevole impulso allo sviluppo culturale e turistico del Paese.

Per quel che ci riguarda, siamo convinti che per molti la cultura è un aspetto opzionale della vita. Per questo evitiamo ulteriori approfondimenti in materia.

Ci permettiamo, però, di fare alcune riflessioni dal punto di vista turistico: Non sarebbe cosa meravigliosa avere un parco archeologico affianco al costituendo eco-museo? Immaginate quanti turisti in più visiterebbero il nostro Paese con più possibilità di sosta? Infine, si provi a fantasticare che spettacoli eccelsi si otterrebbero di sera avendo come sfondo la più bella immagine di Locorotondo; per di più illuminata bene come è ora?

Agli attuali amministratori ci permettiamo di suggerire quello che già abbiamo detto in passato: legate il vostro nome a questo aspetto socio-culturale-turistico del Paese. Certamente la comunità locorotondese vi sarà grata e non vi dimenticherà.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

seconda pagina

“La solitudine non è mancanza, ma opportunità di apprezzare appieno le proprie emozioni”

Da donna a donna

Intervista alla Dott.ssa Pernina Angelini

di Antonella Grassi

E' Locorotondese, anche se vive a Bari. È Laureata in Medicina e Chirurgia con doppia specializzazione in Medicina Interna e Nefrologia. È dirigente medico di Nefrologia e dialisi presso l'Ospedale di Altamura. È una bella ed elegante cinquantenne, timida e discreta, dal sorriso dolce e rassicurante. È la dott.ssa Pernina Angelini, la protagonista dell'appuntamento mensile di questa nostra rubrica che mi dicono essere molto apprezzata dalle donne.

Sono stata in gioventù a lei legata da affettuosa amicizia: siamo state catechiste insieme, d'estate abbiamo "bicicletato" nei pomeriggi e "calpestato" la villa nelle serate, perciò non mi imbarazza intervistarla e lei, da parte sua, come mi confida, ha molto apprezzato che io non l'abbia dimenticata, nonostante le nostre vite siano da tempo divise.

La sua "assenza discreta" dalla vita della nostra città mi incuriosisce, anche perché conosco il suo attaccamento alle "radici", pertanto le chiedo:

Lavorare lontano dal tuo paese è stato casuale o piuttosto frutto di una scelta ponderata?

Entrambe le cose. All'inizio è stato un fatto occasionale: come capita spesso, fai il concorso, poi ti trovi bene nell'ambiente di lavoro e ci rimani. E poiché l'ho vissuto come un continuum con la precedente vita

universitaria, non ho percepito la lontananza dal mio paese. Col tempo ho anche preso in considerazione l'eventualità di un avvicinamento, ma tutto sommato ho concluso che, per una serie di ragioni, sarebbe stato opportuno rimanere fuori. E questo non perché io non sia legata al mio paese, tutt'altro! Io amo il mio paese, il legame è sempre forte e ci torno quasi ogni settimana.

Ti pesa, allora, vivere lontano dagli affetti che hai lasciato qui, da tua madre, ad esempio?

Scegliere di rimanere lontano da casa è forse stato un modo per recidere il cordone ombelicale con cui ero ancora legata a mia madre. Lei ha sempre avuto una personalità forte, così io, essendo un po' più chiusa, forse insicura e da lei un po' dipendente, avrei finito per lasciarmi guidare... Mi sono, perciò, appropriata della mia vita ed ho imparato a vivere in autonomia, cosa che, attenzione, non c'entra con gli affetti: le voglio un mare di bene ed anche lei me ne vuole e, pur avendo superato gli ottant'anni, vive bene da sola e si gode la sua libertà.

Ti senti dimenticata dal tuo paese?

Se vuoi chiedermi se mi aspetto delle celebrazioni dal mio paese... beh, no, del resto non le amo e non le desidero! Sicuramente mi ha fatto piacere che tu ti sia ricordata di me, ma come amica, non necessariamente come compaesana.

Io mi sento una cittadina del mondo, a Locorotondo ho le mie radici, ma sto bene dappertutto.

Tu sei single, ma ti pesa non avere una famiglia tutta tua, o anche questa è una scelta?

Niente capita così razionalmente. Diciamo che alcune cose sono andate in un certo modo, ma tutto sommato non rimpiango niente... forse, un po' non aver avuto dei figli, perché mi piacciono molto i bambini, i ragazzi. Ma non più di tanto.

La solitudine non mi pesa. Vivo bene da sola, anzi ti dirò che ho una teoria tutta mia e cioè, che la solitudine non è mancanza di qualcosa, piuttosto, è una possibilità in più per stare con se stessa, cosa che offre le sue soddisfazioni.

Pensa, ad esempio, al piacere di ascoltare in solitudine della buona musica, apprezzando appieno tutte le emozioni che essa ti dà. Poi le puoi anche condividere con altri... se lo decidi, però.

È, comunque, fondamentale nella vita raggiungere una certa serenità d'animo e un equilibrio interiore, sia che tu sia sola, sia che decida di formare una coppia.

Io, devo dirti, mi sento serena ed in pace con me stessa.

Come vedi il tuo futuro? Che progetti hai?

Probabilmente continuerò a lavorare anche dopo il pensionamento. Essendo ecografi-

sta, potrei esercitare ovunque, basterà un ecografo... Il lavoro è molto importante per me. Di sicuro tornerò a Locorotondo.

Se Dio vuole...

Se Dio vuole, è chiaro! È sottinteso.

A proposito, c'è ancora Dio nella tua vita?

Sì, adesso forse più di prima. C'è stato un momento che l'ho sentito lontano... Naturalmente, ero io lontana da lui.

Sono convinta che, per coerenza, un buon cristiano debba praticare, andare a Messa. Sono convinta, anche se non lo faccio spesso, ma quando posso lo cerco. In particolare mi rivolgo alla Madonna. La sua figura mi affascina. È una figura materna e sento il bisogno di pregarla, perché avverto la mia limitatezza...

Nella vita bisogna trovare un punto fermo a cui fare riferimento ed io l'ho trovato nella fede.

Ti ringrazio per la tua disponibilità a rispondermi con sincerità a queste domande piuttosto intime.

È stato facile. È stato come riprendere le nostre chiacchierate di ragazze spensierate!

È vero, il tempo sembra non essere passato, ma purtroppo non abbiamo più diciotto anni!...

Fatti e misfatti

Le contraddizioni del Sud

Il nucleare a Locorotondo

Una proposta per risvegliare gli animi

di Antonio Lillo

Ve ne racconto una delle mie. Ero in treno con un amico e lui leggiucchiava un importante quotidiano a tiratura nazionale mentre mi parlava del fatto che stesse cercando di vendere il suo appartamento a Milano per trasferirsi qui da noi, nella bella campagna di Ostuni. A un tratto l'ho visto agitarsi ed esclamare contrariato "Ma come? Ma come?" Aveva appena letto dell'infuata decisione del Governo di costruire una centrale nucleare proprio a Ostuni. Io per sfotterlo gli ho detto "Ma va' dovresti essere contento! Lavoro, opportunità di sviluppo per il territorio, energia pulita ed economica! Un paradiso insomma!" "E allora perché non ve la prendete voi la centrale?" mi ha risposto stizzito. "Va bene, gli ho detto tranquillo, se proprio ti senti così generoso, allora ce la prendiamo noi!" "Che farai tu?" "Appena torno a casa comincio una raccolta firme fra i miei amici e vediamo di attirare l'attenzione della stampa con una bella campagna pubblicitaria... Qualcosa tipo: il nucleare ce lo meritiamo noi di Locorotondo!" "Guarda che si tratta di centrali elettriche, mica di bombe atomiche!" "E che cambia? Tanto se parte una valvola il risultato è lo stesso... So anche dove metterla, su via Alberobello, ac-

canto alla rotatoria, così ci accaparriamo i turisti che passano di lì! Altro che i trulli!" "Quindi ve la prendete voi? È sicuro?" "Te lo ripeto, sono appena venti chilometri! Se va male qualcosa, o a te o a me, ce ne andiamo tutti e due al creatore, democraticamente!" "A sòrete!" mi ha risposto mostrando le corna. Poi ha chiesto "E le scorie?" "O per quelle ho già deciso, le seppelliamo in Sardegna, oppure in Africa come si faceva una volta..." "Ah! Ora ho capito perché non vogliono più gli immigrati in Italia e li ricacciano indietro..." "Perché?" gli chiedo. "Ma perché sono radioattivi!" Ecco, più o meno è andata così. E ovviamente questa, dopo che i fondi destinati allo sviluppo del Sud, i fantomatici FAS, sono stati reindirizzati verso il Nord, lì dove vivono "i nostri elettori" come ci ha tenuto a definirli in una riunione della Camera un esponente della Lega a cui non so perché paghiamo ancora lo stipendio, come a dire "gli unici di cui ci frega veramente," questa dicevo è l'ennesima riprova che il Sud era ed è sempre l'ultima ruota del carro, e io continuo a chiedermi se dovrei essere più incavolato con Fitto, per molti un traditore che sta svendendo la sua terra o più semplicemente coi nostri elettori, perché l'ho detto e lo ripeterò sempre, che uno di

Bolzano voti PdL e Lega posso anche capirlo, ma che li voti un barese o un leccese o un materano non lo capirò mai. E meno ancora capirò quei giovani, che pongono tanta fiducia in un uomo che se non avesse alcun potere in mano verrebbe bollato irrimediabilmente come "ragno" perché corre dietro alle ragazzine, che ci stanno per finire in tv. Ma quella cosa chiamata ideale, che fine ha fatto? Certo il Sud è altrove. È nelle sue contraddizioni. È in tutte le brave persone che tirano a campare giorno per giorno ma in dialetto. È in chi ancora crede che il suo futuro è nel nostro sviluppo. Chi rimane nonostante tutto. E in chi ne scrive libri-cartolina ma da lontano, pieno di nostalgia ma con nessuna voglia di tornare. In chi ne parla con amore e tifa Bari ma poi contribuisce ad abbruttirlo costruendo senza alcun criterio. È nei campi di schiavi del foggiano, e speriamo che il nuovo decreto sulla sicurezza (o contro i clandestini) serva almeno a loro, e non solo a vessare le badanti di quei vecchietti che con una pensione da fame non ce la faranno mai a metterle a norma, assicurandole. È nei politici che stanno sempre zitti, nell'amicizia interessata, in quelli che invece di puntare tutti insieme a dare un rappresentante nostro alla provincia ché ci aiuti, si danno

l'un l'altro la zappa sui piedi per meri calcoli di partito o vanità, e senz'alcuna considerazione dei bisogni dei concittadini. Ma finché siete contenti voi, va bene ancora.

A volte, lo confesso, mi manca il PCI, e non perché fossi comunista. Mi manca quell'entusiasmo, quella voglia di lottare e di discutere, di fare vera opposizione perché, diciamocelo, il PD ci prova ma proprio non ci riesce. Il PCI sapeva dire NO come nessun altro, perché quel no era una fede. La fede che ci potesse essere comunque un'alternativa più giusta, anche se poi l'hanno scordato e s'è incantato il disco. Del PCI oggi c'è rimasto solo Vendola (e il nostro editorialista), e che sia un bene o un male non lo so ancora dire, ma finché è presidente di nucleare non si parla. L'anno prossimo poi, sono sicuro, stronzi come siamo voteremo col cuore e com'è immaginabile la centrale si farà. Così, partendo dal ricordo, questa è la mia proposta concreta per il paese: il nucleare portiamolo a Locorotondo, e dopo a Ostuni, ad Avetrana, a Nardò... dovunque! Così magari qualcuno si sveglia e si torna a lottare come si deve: in tanti, insieme e dal basso. Magari per cominciare facciamo una colletta e ci compriamo anche noi una televisione! Per Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

cultura

Da Nord a Sud

Il lato oscuro di una città del Nord Est

Il diritto di colpire chiunque sia diverso da me: chi non è della mia stessa opinione, chi non segue la mia religione, chi non veste come me.

di Francesca Lisi

Arrivando in valle d'Itria, mi accorgo di aver portato con me da Verona il disagio della percezione della violenza. E di questo scrivo.

L'ultimo fatto violento ha riguardato Francesca Ambrosi, 30 anni, spedita all'ospedale col naso rotto da un pesante posacenere volato in un bar dalle mani di un suo coetaneo che era accompagnato dal solito branco, tutti frequentatori delle Curva Sud e del Centro storico, vissuti come Territorio. Il brodo culturale, oltre che le non so-pite ideologie naziste e fasciste vissute in chiave di superomismo, è il facile mito del tifo per l'Hellas. In quel bar inneggiavano alla violenza sulle donne e cantavano canzoni naziste. Dopo un po', è stato chiesto loro di smetterla... ma non si può farlo, senza rimanerne ammaccati.

E' stato davvero casuale che non si sia arrivati a piangere un'altra morte per un'aggressione gratuita.

Questo accade appena sette mesi dopo la morte di Nicola Tommasoli, 29 anni, procurata per una sigaretta negata, da un altro branco di cinque ragazzi. Un altro omicidio in corso in Corte d'Assise, catalogato giuridicamente come preterintenzionale. Ben difficile è immaginare che i "purificatori" del fine settimana, dediti a colpire qualsiasi soggetto -femmina o maschio- ritenuto

diverso, in faccia con un oggetto pesante, o a prenderli sistematicamente a calci in testa con stivaletti o scarpe dalle punte rinforzate appositamente, possano compiere questi atti "al di là" delle loro intenzioni.

Più facile è immaginare, anzi ovvio, che l'intenzione di far male c'è.

Il fatto è, però, che nelle vicende violente di marca veronese si intravede uno specifico che manca alle altre città. Ad esempio, a Verona, negli stessi ambienti di "famiglia bene", di "scuole come si deve", di "virili amicizie" trent'anni fa nacque Ludwig, il cui ultimo omicidio, il quindicesimo, avvenne nel 1984, quando appiccò un incendio alla discoteca Liverpool di Monaco di Baviera. Morto a parte, i feriti gravi furono sette.

Era il periodo in cui il Paese era insanquinato dalle peggiori stragi e in quella città, attraversata dai fantasmi del terrorismo di sinistra e di destra, passavano o stazionavano soggetti appartenenti ai covi dell'ultradestra dai legami molto stretti con i servizi segreti italiani e americani. In quel contesto, molti a Verona decisero di mettere in pratica la teoria di "pulizia della società", eliminando bersagli simbolo: nomadi, tossicodipendenti, omosessuali e altri soggetti stravaganti, a loro modo di vedere. Tutto questo fu fatto in nome della "purezza della razza", usando emblemi e parole d'ordine del nazionalso-

cialismo.

È questa la particolarità di Verona, una specificità che fa luce sul terreno di sviluppo delle violenze continue ed efferate -si pensi al famoso caso Maso. È come se una specie di filo nero si snodasse lungo i decenni. Filo o matassa attorcigliata nel tessuto storico-politico che affonda le sue radici nel biennio in cui Verona, di fatto, diviene capitale della Repubblica sociale di Salò, con tutte le trame oscure, gli inghippi che accompagnano la fine della guerra e il riciclaggio, spesso in Sud America, da parte degli alleati di alcuni dei peggiori uomini ombra del regime sconfitto.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta a Verona accadono molti gravi episodi di violenza gratuita. Quello che fa più tristezza riguarda un uomo di 73 anni, Crea, un barbone che spesso dormiva nel cortile dell'ex tribunale. Una notte, proprio lì, due giovani dopo aver bevuto a sufficienza in un bar e dopo aver deciso di andare a caccia di "neri", si imbattono nel poveretto che dormiva. Lo colpirono alla nuca con un oggetto contundente, e quando i soccorritori arrivarono lo trovarono agonizzante. Morì. Ma è negli ultimi anni che la situazione si modifica, specie nell'ultimo periodo tra il 2007 e il 2008. Lì e ora, non c'è più una chiara struttura di riferimento: pur prevalendo ancora l'ispirazione nazi-fascista, ciò che comunque si impone, è una forma

di razzismo che colpisce chiunque sia diverso, diverso da me per opinione, per i principi miei o della mia famiglia, per religione, per come si veste. *L'io e il mio* diviene l'unico giusto metro e punto di riferimento da seguire. Ovvio, quindi, che l'altro sia spacciato, per definizione. Va allontanato o perseguitato. Allontanato soprattutto dal cuore della città: il centro. Ma a chi spetta questo compito di allontanare gli appestati della diversità?

A tutti, con diverse modalità: a questi giovani moderni crociati, che pur di sentirsi difensori del proprio sacro terreno violato, trasgrediscono e delinquono; ai loro genitori, che, da adulti, affermano questi stessi sacri principi più legittimamente, cioè votando Lega con una percentuale del 63 %.

Le scelte e le pratiche politiche amministrative, complici di questo insensato progetto, propongono continui provvedimenti *ad hoc*, e soprattutto una linea compatta e precisa tesa a rigettare qualsiasi critica proveniente dall'esterno.

Come la matrigna di Biancaneve, Verona si guarda continuamente allo specchio e pretende che esso confermi il suo esser la più bella; e se lo specchio non le dà conferma perché forse ha visto in lei qualche imperfezione o le risponde che di bellezze ce n'è altre, lei si arrabbia molto e lo infrange, imprecaando che non si tratta di sua imperfezione, ma di 'aggressione mediatica'.

La cucina nella valle dei Trulli

di Franco Basile

A cura dell'associazione culturale "L'Altra Voce" è stato presentato il libro *La Cucina nella Valle dei Trulli* realizzato da Carmela e Rosa Calella. Il volume - edito con uno stupendo allestimento dall'editore Schena di Fasano - presenta una nutrita serie di ricette culinarie della nostra Valle.

Preme subito sottolineare che, leggendo i suddetti suggerimenti sull'uso dei prodotti della nostra terra, ci siamo ritrovati bambini come quando - nella prima metà del Novecento - le donne dell'epoca organizzavano eccellenti golosità con quel poco che i tempi offrivano. L'aspetto veramente interessante del lavoro delle sorelle Calella è proprio questo: non aver tentato nessuna modifica alle vecchie ricette. Un solo esempio: le melanzane ripiene ottenute con il pane raffermo e senza carne. Perché - all'epoca - la carne si mangiava solo nelle cosiddette *feste notate*. In questi periodi di crisi si parla sempre più spesso di spesa a chilometro zero. Ciò per ottenere costi più contenuti e stagionalità nell'uso dei prodotti. Una volta si parlava di autarchia. Non quella imposta da qualche megalomane, ma quella richiesta dai tempi. Pertanto, l'artigiano - fosse sarto, calzolaio o falegname si presentava in casa del contadino per consegnare i suoi manufatti giusto all'ora di cena. Dove mangiano due possono mangiare anche in tre, si usava dire. Nelle masserie, invece, si andava a comunanza e allora colazione,

pranzo e cena diventavano un rito veramente ristoratore.

Il testo, arricchito dalla dotta introduzione del prof. Quirico Punzi, presenta i vari momenti della nostra cucina la quale si realizza, completamente, in base ai prodotti della stagione.

Così, per quanto riguarda i particolari cibi ottenuti dal grano si va dal pane della nonna - *fatto in casa*, si diceva - alla *focaccia ad aria di forno*. Questa si chiamava così perché oltre all'olio, qualche oliva e pomodoro, non aveva altri ingredienti particolari per essere farcita. Allora giacché per riscaldare il forno si usavano pezzi di legno ricavati dalla varietà del bosco mediterraneo, la pasta avanzata per fare il pane - stesa in una sottilissima teglia - infornata subito dopo il pane assorbiva tutti i profumi del mirto, del lentisco, del leccio, del corbezzolo e della quercia. Con, in più, il primo aroma lasciato dai *sarmenti* di ulivo i quali erano serviti per accendere il fuoco. E il profumo si spandeva tutto intorno al trullo-forno per annunciare che la focaccia era pronta e si doveva consumarla subito e calda calda per non perdere *l'amore*, come si usava dire.

Per specificare alcuni antipasti ci si deve soffermare sulle tante varietà di olive, conciate sempre con gli odori del sottobosco della Murgia sudorientale: la mortella, il finocchietto selvatico e l'alloro. Il *pane arrostito* - dire bruschetta è troppo di lusso - nella cucina monacale, condito con la *ricotta forte* e il *pomodoro appeso* o della *regina* come dicono i Fasanesi spesso serviva per

quietare lo stomaco con un bicchiere di vino bianco e andare a dormire. A ciò si aggiungano tutti i prodotti stagionali dell'orto per i quali il miglior conservante è il nostro olio ottenuto dall'oliva rossa dei nostri uliveti collinari.

Per ogni sezione ci sarebbero tante cose da dire, ma lo spazio è tiranno.

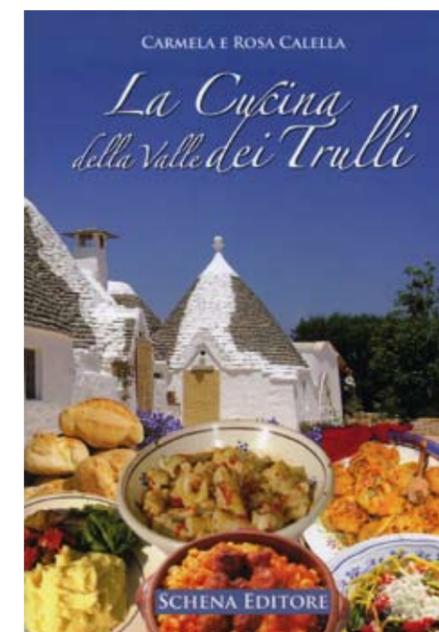
Mi soffermerò - sol per un attimo - sull'*agnello con patate al forno*. All'epoca si diceva *agnellone manna-rile* per indicare che era stato allevato a mano, come un componente la famiglia. Il forno - detto a *fuoco sotto e sopra* - consisteva in un tegame appoggiato su un triangolo di ferro detto *treppiedi* sotto il quale c'era carbone - sempre di legna di bosco - ardente. Il tegame era chiuso da un coperchio di latta sul quale vi era altro fuoco vivo. A ciò si aggiunge la sapienza nel commisurare le dosi degli odori e, finalmente, si comprende quel detto antico quando recita che le vecchie mamme non dovrebbero morire mai.

Insomma il lavoro di Carmela e Rosa Calella, molto degnamente e opportunamente, rappresenta tanta parte dell'antropologia della Valle d'Itria. Potremmo definire il volume come la **Summa ricerca** della cucine dei nostri Paesi. Summa coronata anche dalle ricette per i liquori - all'epoca detti *rosoli* - proposti dalla professoressa Rita Punzi. Anticamente, la padrona di casa - mentre con il vino bianco aveva abbondato - per servire il *rosolio* usava i *bicchierini* appena appena più grandi di un ditale: Certo lo *spirito* costava

molto e non era nostro prodotto. Poi il *bicchierino* aiutava a digerire, ma la principale protagonista della digestione era l'aria della collina murgesa, all'epoca molto salubre e senza affumicamenti vari.

O tempora o mores!

Auguri e complimenti ancora alle autrici e all'editore Schena per la veste tipografica data a tutto il volume. Ma e soprattutto, per aver altamente evidenziato la grazia e l'amore usati dalla dottoressa Giovanna Albanese nel ricercare e fotografare angoli e vedute della Valle e dei suoi Paesi..



attualità

Discarica a pochi metri dal centro di Locorotondo Sempre piu' spazzatura nell'antico pozzo

Interessa a qualcuno?

di Francesco Conte

In un articolo dello scorso numero di aprile avevamo individuato una discarica a poche centinaia di metri dal centro abitato di Locorotondo, segnalando il fatto, pensando che qualcuno particolarmente sensibile dell'amministrazione locale si sarebbe interessato, poichè il sito è certamente di interesse storico, posto all'interno di una fascia posta a vincolo archeologico e paesaggistico. Il rischio che si corre è che con l'andare del tempo questa massa di rifiuti, diventi sempre maggiore, come evidenziato nelle foto, e



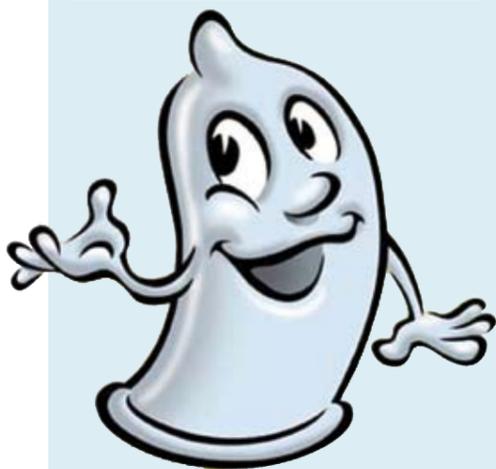
sempre più maleodorante. Ci dovrà essere qualcuno che si occupi di far bloccare lo scarico e di far ripulire il sito, altrimenti tutti si sentiranno autorizzati ad aprire discariche in qualunque fossato della valle d'Itria. Anzi un suggerimento a coloro che hanno rifiuti di vario genere, visto che nella cavità è rimasto un po' di spazio, e non c'è nessun controllo, possono liberamente riempirlo, fino a quando qualcuno si decide a far eseguire le leggi del caso. Ci sarà pur qualcuno che avrà delle responsabilità quando avvengono simili fatti, oltre ai soliti cittadini incoscienti e menefreghisti.



Mi piace come rompe Luciana

Le scuse e i preservativi

a cura di Alessandra Neglia



Allora, cominciamo con le robe formali. Nello scorso numero ho commesso un errore: ho indirizzato tutta una polemica sul programma previsto nell'ambito di "Locorotondo 2009 - Un anno per lo Sport" all'Assessore Tommaso Scatigna, ritenendolo erroneamente Assessore allo Sport. Scatigna però ha molte deleghe (Commercio, Industria, Artigianato, Turismo, Spettacolo e Personale) ma non quella allo sport. Per cui Tommaso, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, mi prostro e ti chiedo scusa e reindirizzo tutto l'articolo a Gianvito Palmisano, il reale detentore di questa delega. Ovvio che le scuse sono solo per il destinatario e non per il contenuto.

Tolto questo cavillo burocratico, vorrei passare ad un altro argomento. Questo mese parliamo di preservativi. E lo facciamo perché un lettore mi ha segnalato un disagio o un disservizio o chiamiamolocomevogliamo. Questo ragazzo in pratica ha difficoltà ad acquistare i preservativi in farmacia. Perché pare che i farmacisti alla sua richiesta manifestino un certo disagio e comincino a comportarsi come se dovessero trafficare armi di contrabbando. Si indirizzano furtivamente verso l'anfratto in cui tengono ben nascosti i profilattici e tirano via il pacchetto, cercando di camuffarne al resto della clientela il contenuto. Quindi silenziosamente chiudono la trattativa, passando sommessamente la refurtiva al povero sventurato. E quello, sgomento, non capisce quale crimine stia commettendo. Insomma, facciamo conto che io sia un ragazzo, un giovane ragazzo che non ha alcuna intenzione di mettere incinta la sua ragazza senza volersi privare di un rapporto con la stessa. Vado in farmacia per comprare dei semplici profilattici. Cosa onorevole in tempi in cui il Santo Padre si ostina a voler dettar legge nella vita privata di fedeli e non. Cosa onorevole considerando che in un piccolo paesino ancora, e purtroppo aggiungo, i "signori perbene" potrebbero scandalizzarsi al solo pensiero di un eventuale rapporto tra

me e la mia ragazza. Ma laddove io superi il limite di una cultura retrograda e la vergogna di subire sguardi inopportuni e, senza alcun problema, mi rechi in farmacia per comprare i dannati preservativi, perché il mio farmacista dovrebbe crearsi dei problemi? Farmi sentire artefice di un crimine? Senza contare che il preservativo è sparito a Locorotondo anche dagli scaffali di molti supermercati! Qualcuno potrebbe dirmi: ma vai al distributore automatico! Certo posso andarci. Ma ciò non esclude che posso andare anche in farmacia. Cosa c'è di male? Il rimando alle parole del Papa, in visita in Camerun, è spontaneo. "Il preservativo non risolve il problema dell'Aids". La Chiesa Cattolica è da sempre contraria all'uso del preservativo, perché lo ritiene strumento illecito sia per la prevenzione dell'Aids che come mezzo per evitare gravidanze indesiderate, dato che un rapporto sessuale è considerato lecito soltanto se consumato all'interno del matrimonio ed esclusivamente in funzione della procreazione. Non voglio aprire una polemica su questo, perché svierei troppo dal succo del mio discorso. Arrivo quindi al punto. L'Italia, storicamente paese cattolico e per giunta sotto la diretta influenza del Vaticano, si porta dietro il fardello di una religiosità che non tie-

ne assolutamente il passo con i tempi. Soprattutto al Sud, dove la modernità ha toccato di striscio solo i più grandi centri, il cattolicesimo è di fatto ancora un'istituzione ritenuta universale. Quindi la gente di paese crede di doversi attenere a questa sorta di dogma. Ma tutto ciò è assurdo! In primo luogo perché la Chiesa è un organo spirituale che non può regolamentare la vita civile dei cittadini italiani. E in secondo luogo perché non tutti i cittadini sono cattolici. Dunque assoluta libertà ai fedeli nel credere che gli emendamenti cattolici abbiamo una fondatezza e quindi nel seguirli. Ma assoluta libertà anche a chi credente non è e non può essere costretto a sottostare a cotali dettami.

Farmacisti e farmaciste, vendete i preservativi ai vostri clienti: NON È UN REATO! Non sarete perseguibili per legge. E soprattutto, l'amore, essendo esso universale (al contrario di una qualsiasi fede), si esplica sempre e in ogni luogo ed è libero da ogni vincolo.

Per segnalazioni, critiche, complimenti, maledizioni o quel che vi pare scrivete a alezona_88@libero.it. Alla prossima!!!

qui valle d'itria 1

A sostegno dello sviluppo e della valorizzazione del territorio

Il nuovo Centro Servizi per l'Agroalimentare di Locorotondo

Il centro ospiterà anche l'Ufficio per le Politiche Comunitarie e gli uffici del GAL

di Alessandra Neglia

Sabato 16 maggio, presso il Centro di Risorse Polivalente "Basile Caramia" di Locorotondo, si è tenuta una conferenza sull'argomento **"I fondi comunitari - Un'opportunità di sviluppo per il territorio"**, alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il Dott. Antonio Svaldi, funzionario della Commissione Europea, il Dott. Alessandro Monteleone, del Ministero delle Politiche Agricole, la Dott.ssa Elena Saraceno, Consigliere della Rete europea di sviluppo rurale, e il Dott. Cosimo Sallustio, dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia. Durante la conferenza è stato spiegato come funzionano i fondi comunitari e come è possibile accedervi, in un'ampia trattazione che da un più quadro europeo è scesa nel dettaglio fino a trattare della specifica situazione della Valle d'Itria.

Al termine della conferenza è stato inaugurato il nuovo **Centro Servizi per l'Agroalimentare** e l'Ufficio per le Politiche Comunitarie. Il Centro, istituito grazie ai fondi del Progetto Integrato Territoriale - P.I.T. 5 dopo ben sei anni di lavoro (cinque di lavoro perlopiù burocratico più un anno per la realizzazione affettiva), fun-

zionerà da incubatore agroalimentare pronto a creare, accogliere e sostenere tutte le iniziative volte alla valorizzazione del settore primario e della trasformazione e promozione dei prodotti agricoli.



All'interno del centro saranno ospitati il già citato **Ufficio per le Politiche Comunitarie** (che fino a questo momento era stato provvisoriamente appoggiato presso l'Ufficio Tecnico del Comune), nato da una convenzione fra il Comune di Locorotondo e il CRSA "Basile Caramia" per la gestione di programmi e progetti di interesse strategico per il territorio; gli uffici del **GAL Valle d'Itria** (non appena

arriverà l'approvazione da parte della Regione), per la gestione del Piano di Sviluppo Rurale dei comuni di Cisterino, Locorotondo e Martina Franca; il settore **"Formazione" del CRSA "Basile Caramia"**, impegnato nel-

svolgerà diverse attività nel settore della viticoltura e dell'enologia. In particolare quest'ultimo si impegnerà nella selezione clonale e sanitaria dei principali vitigni pugliesi e nel recupero, nella valorizzazione e nella caratterizzazione di tutte quelle varietà di uve da vino considerate minori. Una varietà di realtà che farà dunque di questo centro un vero e proprio punto di riferimento per tutto il settore agroalimentare.

"È necessario" ha spiegato Antonio Lattanzio, Vicesindaco del Comune di Locorotondo con delega alle Politiche Comunitarie, **"che una perla come la nostra Valle d'Itria si doti degli strumenti adatti a captare i finanziamenti previsti per il 2007-2013. La Valle d'Itria ha un'enorme potenziale e la corretta gestione dell'Ufficio per le Politiche Comunitarie può permettere di inserirla in un contesto ancora più ampio"**. Ed in effetti la realizzazione del Centro Servizi per l'Agroalimentare è stata possibile proprio grazie alle politiche comunitarie. Ha poi concluso sottolineando l'importanza di questa istituzione non solo per l'economia del nostro territorio ma anche per una più profonda conoscenza delle istituzioni europee.

la progettazione e nella gestione di corsi di formazione atti a favorire lo sviluppo delle risorse umane e della competizione nei mercati nazionali ed internazionali; il **Laboratorio di Analisi Agroalimentari ed Ambientali** del CRSA "Basile Caramia" per la certificazione della qualità e della salubrità dei prodotti agroalimentari e dell'ambiente; il **Laboratorio enologico** del CRSA "Basile Caramia", che

Gli Itriani

Dalla terra allo spazio passando dalle elezioni

a cura di Francesco Conte

Il nostro territorio tanto decantato, che contiene due dei "borghi più belli d'Italia", pochi sanno che il merito di questa bellezza non spetta certo ai politici ed amministratori contemporanei, ma dal lavoro paziente e saggio dei contadini che con i tempi e la tenacia delle formiche sono riusciti a dare quel magico tocco, che adesso rischia di essere spazzato via dalla logica del profitto immediato.

C'è da ricordare che l'attuale economia, adesso in profonda crisi, è nata proprio dai primi contadini che quando hanno cominciato a piantare le prime colture per il fabbisogno familiare, a volte si trovavano davanti ad un surplus di produzione che inizialmente veniva lasciato in terra e veniva riassorbito dal terreno. Successivamente ha pensato di raccogliere la parte eccedente per scambiarla con vicini e parenti in cambio di altri beni di cui non disponeva, quali potevano essere piante medicinali spontanee, spezie o arnesi di vario genere, fino a quando c'era la possibilità di uno scambio equo, poi è spuntata la pietra nera che è stata la prima forma di moneta. Que-

sto meccanismo ha dato la possibilità ad altri esseri umani di avere più tempo per dedicarsi ad altre attività di studio, artigianali, creative e sempre più professionali e specialistiche, e questi ultimi sapevano che la loro evoluzione dipendeva dai contadini. I primi contadini e pastori nell'esercizio della loro naturale attività trascorrevano la maggior parte della loro vita a contatto con la natura dettata da tempi cosmici, e questo gli ha permesso di imparare prima degli attuali scienziati i segreti del cosmo, che nel nostro territorio possiamo vedere riassunti nelle simbologie apposte sui conici trulli. Il progressivo aumento della produzione con l'avvento del denaro ha creato successivamente fino ai tempi nostri un disequilibrio, uno sbilanciamento dove gli intellettuali, studiosi, commercianti, ecc. hanno dimenticato pian piano le conoscenze trasmesse dai loro avi e le loro origini, dando sempre più importanza al denaro non più riconoscendo a chi operava sul campo i meriti che gli spettavano, e la sua sopravvivenza stessa. Siamo arrivati nel 2009, sembra che senza denaro non si può più vivere, adesso periodo di elezioni tutti i candidati promettono finanziamen-

ti, salvaguardia del territorio (inteso come ulteriore possibilità di sfruttamento dello stesso), di sicurezza, di innovazione tecnologica (intesa come creazione di nuovi mercati), di sviluppo economico (inteso come maggior introiti nelle casse governanti), di libertà (inteso come maggior dipendenza dal lavoro e aumento collettivo delle schiavitù) ecc., sbandierando slogan propagandistici persuasivi e accattivanti ma fondamentalmente egoistici. Quasi nessuno dei candidati parla dei problemi dell'equilibrio pianeta terra e della sua vita creatasi in miliardi di anni, dove anziché pensare a cosa fare per lo sviluppo, bisognerebbe dire cosa non fare più per non arrivare all'autodistruzione. I contadini itriani oltre ad essere autosufficienti a livello alimentare costituivano un modello ecosostenibile per le abitazioni in pietra a secco, adesso bisognava aggiungere (rendendolo obbligatorio), oltre al metodo dell'agricoltura sinergica (sistema col quale la terra si lavora da se, riducendo del 80% il lavoro umano), solo l'autosufficienza energetica con l'uso di energia pulita del sole nelle diverse forme (fotovoltaica, geotermica, solare-termica, eolica, idrogeno,

fusioni fredde, ecc.), già ma queste forme energetiche non fanno gli interessi delle grosse lobby ma solo di tutti gli abitanti ed allora questo dovremmo chiedere ai candidati per le prossime elezioni e non la riduzione dello 0,2% delle tasse, o la costruzione di ponti e strade, colando ancora cemento e asfalto arrivati in massa anche nei ciemiteri, una volta si diceva "mettiamoci una pietra sopra".

Molto probabilmente noi siamo arrivati dallo spazio e dovremmo rispettare il pianeta che ci ospita e tutti gli esseri che vivono in sintonia con la natura, distribuendone oculatamente le sue ricchezze, per mezzo di amministratori onesti, umili, meritevoli, capaci, non avidi e senza conflitti personali.

Quindi diffidate di chi vi promette luci, ponti, strade, benessere economico, lussi vari, finanziamenti e vi compra con una "slinguata d'asfalto" poco prima di andare alle urne, siate più attenti alla capacità essenziali dei candidati, prestando poca importanza alla loro immagine fatta di bei faccioni e da insignificanti slogan, anzi, se vi sentite più capaci votatevi da soli, alla terra.

qui valle d'itria 2

Il comune di Alberobello nel direttivo dell'associazione italiana Città Unesco:

“Un riconoscimento per l'importanza di Alberobello”

Trulli e tradizioni

di Tommaso Adriano Galiani

Dal dicembre 1996 i “Trulli di Alberobello” sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Il comitato preposto decise di inserire nel prestigioso elenco il paese murgiano sulla base di specifici criteri culturali, ritenendo che il centro storico fosse d'eccezionale valore, essendo uno straordinario insieme di costruzioni derivanti da tecniche preistoriche che si è conservato integro e funzionale fino ad oggi.

In effetti, con la loro specificità urbanistica, i trulli di Alberobello costituiscono una testimonianza unica, o quantomeno eccezionale, di una civiltà e di una tradizione culturale scomparsa e offrono un esempio di un tipo di complesso architettonico che illustra un periodo significativo della storia.

Nel 1997 fu stata fondata l'Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale Unesco al fine di organizzare iniziative per la tutela del patrimonio culturale e naturale dichiarato patrimonio dell'umanità e per la realizzazione di progetti e proposte comuni da presentare alle amministrazioni pubbliche italiane e alle istituzioni internazionali.

Lo scorso 19 aprile a Ferrara, durante l'assemblea che prevedeva il rinnovo degli organi direttivi dell'Associazione, che ormai riunisce le 43 città italiane che ospitano siti o monumenti dichiarati Patrimonio mondiale dell'Umanità, il Comune di Alberobello è stato eletto tra i componenti del consiglio direttivo dell'Associazione stessa. La volontà di avere Alberobello nel nuovo direttivo è venuta direttamente dal nuovo presidente del sodalizio, il Sindaco di Assisi, l'ingegner Claudio Ricci. Si tratta di un riconoscimento del lavoro fatto in seno all'Associazione del Comune di Alberobello, dall'impegno del defunto Gianpiero de Santis per la nascita dell'Associazione e alle battaglie fatte dall'attuale amministrazione a sostegno dei siti UNESCO dei piccoli Comuni.

“Esprimiamo l'orgoglio e la soddisfazione di tutta l'Amministrazione – hanno detto il Sindaco De Luca e l'Assessore ai rapporti con l'UNESCO Alberto Lippolis – per questo importante riconoscimento. Si tratta di un segnale importante di considerazione e di stima per il contributo che il Comune di Alberobello ha dato all'Associazione, sin dalla sua nascita.”

Per un turismo giovanile

L'ostello abbandonato torna agli alberobellesi:

La regione lo cede al comune per 99 anni

di Tommaso Adriano Galiani

Quattro piani per circa 16 metri di altezza, 42 camere per complessivi 112 posti letto, reception, cucina, ristorante, lavanderia e uffici. Questo è l'Ostello della Gioventù di Alberobello, un immobile abbandonato, sito in uno dei luoghi più suggestivi del paese. La struttura, mai entrata in funzione, è stata spesso oggetto di cronaca a causa di ripetuti vandalismi. Ma, forse è giunta al termine l'annosa questione di questo stabile. Accogliendo un emendamento presentato dal consigliere **Giacomo Olivieri** alla manovra di bilancio 2009 della Regione Puglia, infatti, la Giunta regionale ha ceduto al Comune di Alberobello il vecchio ostello abbandonato di proprietà della stessa Regione, sito nell'oasi naturale protetta del Bosco Selva. Il provvedimento, che concede al Comune l'uso della superficie gratuitamente per 99 anni, accoglie in parte una richiesta della Giunta Comunale che, nei mesi scorsi aveva chiesto l'intera proprietà dell'immobile.

Il vicesindaco di Alberobello Gianvito Matarrese ha espresso grande soddisfazione: “È un provvedimento – ha commentato – che scrive una piccola pagina nella storia recente di Alberobello, una bella vittoria per questa amministrazione. Certo, avremmo voluto la consegna definitiva dell'immobile, tuttavia siamo consapevoli che l'affido per 99 anni sia in questo momento di gran lunga il miglior risultato possibile. Ringrazio di cuore tutti coloro che si sono impegnati per questo risultato, a cominciare dall'assessore regionale al patrimonio Minervini, che tiene fede

così a un impegno assunto con la comunità alberobellese. La nostra riconoscenza va anche agli assessori al Turismo Ostilio, al Bilancio Pelillo e ai lavori pubblici Introna, per l'attenzione e la sensibilità dimostrate nei confronti di questo problema, e al consigliere Olivieri, il cui sostegno concreto è stato fondamentale per il buon esito di questa vicenda.”

I dati estratti da interviste, agenzie, da sondaggi ed opinioni, hanno messo in luce la non crisi nel target giovanile del turismo; il 2008 e le prenotazioni per tutto il 2009 non hanno subito crisi nel turismo giovanile, anzi c'è stato un discreto aumento e una voglia generale di non rinunciare al viaggio. Di certo, questo edificio offrirebbe l'opportunità a molti ragazzi di visitare non solo Alberobello, ma l'intera area dei trulli e delle grotte. Si tratterebbe di un target diverso, nuovo, probabilmente europeo e non interessato ad hotel tradizionali, di cui il territorio è ricco.

Eppure il Vicesindaco ha concluso il suo intervento affermando che: “La collocazione dell'immobile, immerso in una isolata oasi verde, consiglierebbe di farne una Residenza socio-sanitaria per anziani, destinazione che ridurrebbe al minimo gli interventi di ristrutturazione, più invasivi nel caso di un'ulteriore struttura ricettiva. Stiamo pensando a un intervento in modalità di project financing coinvolgendo anche i privati; mi rivolgo per tanto a istituzioni (ASL) e imprenditori interessati: non c'è altro tempo da perdere, quell'ostello è rimasto abbandonato per troppo tempo. Per un comune sito UNESCO non è decoroso.”

I pericoli della statale dei trulli Statale 172

A rischio i fondi statali per la messa in sicurezza

di Tommaso Adriano Galiani

Nei giorni scorsi ad Alberobello, presso la sala consiliare, si è tenuto un incontro tecnico e politico tra l'Assessore Regionale alle opere pubbliche Onofrio Introna e i Sindaci e i rappresentanti dei Comuni collegati dalla statale 172 per un esame congiunto della situazione. All'incontro erano presenti i sindaci di Alberobello, Casamassima e Turi e gli Assessori competenti dei Comuni di Locorotondo, Martina Franca e Putignano, il Consigliere regionale Donato Pentassuglia e il Capo Compartimento Anas della Puglia, Nicola Marzi. Dalla riunione è emerso che il progetto del tratto della SS172, quello che va da Casamassima a Putignano, è già stato

completato e presentato al CIPE. Questa prima parte dei lavori prevede un importo di 49 milioni di euro. Tuttavia è anche emerso che, contrariamente a quanto concordato nel marzo 2007 tra Regione Puglia e Ministero delle Infrastrutture, il Governo potrebbe non finanziare l'opera. Per questo l'assessore Introna, in rappresentanza della Regione Puglia, e i Primi cittadini intervenuti hanno sottoscritto un documento congiunto indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Infrastrutture, al Ministro per gli Affari regionali, al Presidente Nazionale dell'ANAS SpA e al Direttore Compartimentale dell'ANAS Puglia.

Nel documento, rappresentanti di Regione e Comuni si dicono “preoccupati

e allibiti dalle notizie poco rassicuranti e pregiudizievoli per lo sviluppo di una pregevole area omogenea e importantissima dal punto di vista economico e turistico, e per la pubblica incolumità dei cittadini e degli utenti della vetusta e pericolosissima rete viaria quale è quella rappresentata dalla SS 172 ” e “chiedono unitariamente e con forza al Governo Nazionale la riconferma degli impegni già assunti per la messa in sicurezza della strada statale 172, cosiddetta dei Trulli, e in particolare chiedono l'attuazione di quanto stabilito e condiviso il 5 marzo 2007 nell'accordo tra il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Puglia, circa gli interventi strategici che comprendevano la messa in sicurezza del primo tratto Casa-

massima-Turi-Putignano, e il tratto IV[^] corsia Orimini con aste di penetrazione per Martina Franca.”

“Non vogliamo nemmeno immaginare – ha detto il sindaco di Alberobello Bruno De Luca – che il Governo non voglia tenere fede agli impegni presi e dirottare altrove i fondi previsti per questa importantissima infrastruttura. La messa in sicurezza della 172 rappresenta un atto dovuto per la popolazione di questa zona, che tanti lutti ha già dovuto piangere, ma anche un importante volano di sviluppo per l'economia della nostra regione. Il nostro territorio non vuole regali, ma solo la possibilità di crescere attraverso la valorizzazione delle proprie risorse.”

SPECIALE ELEZIONI PROVINCIALI 2009



Giovanni Palmisano

Un Sindacalista alla Provincia

di Zelda Cervellera

Giovanni Palmisano è un locorotondese doc, dove ha frequentato il locale Istituto Tecnico Agrario "Basile Caramia". Non appena diplomato ha cominciato a lavorare nel Sindacato e questo lo ha portato a trasferirsi a Monopoli. La sua abnegazione e la sua serietà gli hanno presto fatto cogliere le fiducia della gente che vive nelle belle contrade di monopoli, abbarbicate sulla bassa Murgia e affacciate nell'azzurro mare Adriatico. Ha deciso di tentare l'esperienza alla Provincia e, per questo, ha accettato di rispondere ad alcune domande di LargoBellavista.

Signor Palmisano ci può tracciare una sua nota biografica?

Sono nato 40 anni fa a Locorotondo e vivo e lavoro a Monopoli. Sono sposato e padre di due figli: Annalisa e Davide. Da vent'anni svolgo la professione di responsabile di patronato. Il lavoro che svolgo mi piace molto perché mi mette in perenne contatto con la gente vera, quella che ogni giorno deve combattere con i problemi burocratici.

segue a pag. 8



Antonio Lattanzio

Candidato alla Provincia di Bari

di Sara Piccoli

Antonio Lattanzio, 45 anni, è un avvocato penalista ed esercita la professione da più di vent'anni. Ha ricoperto per sei anni il ruolo di giudice onorario presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Bari. Già consigliere comunale nel 1990 in un gruppo politico di ispirazione democratica e cristiana. Fondatore e presidente dell'Università della Terza Età e del Libero Sapere "Valle d'Itria", Lattanzio opera attivamente nel sociale. Attualmente è vicesindaco del Comune di Locorotondo, con deleghe al Bilancio, alla Programmazione Economica, alle finanze e Tributi, al Contenzioso, Patrimonio e Politiche Comunitarie. E' candidato alle prossime elezioni provinciali tra le file dell'U.D.C., con il candidato Presidente Pino Rana, nel collegio dei comuni di Locorotondo, Alberobello e Monopoli.

Avvocato Lattanzio, si è parlato di contrasti e spaccature all'interno della giunta Petrelli circa la sua candidatura.

Credo di poter dichiarare, senza timore di smentite e dimostrazioni contrarie, che il Sindaco e la giunta non abbiamo manifestato avversione alla mia candidatura. Affermare che il Sindaco abbia assunto un atteggiamento di contrasto nei miei confronti, ritengo sia una strategia di comodo per qualche avversario, utile a sminuire il lavoro svolto, la mia figura istituzionale e l'azione della maggioran-

segue a pag. 9



Angelantonio Salamina

Uno sguardo diverso

di Alessandra Neglia

Angelantonio Salamina nasce a Locorotondo il 25/8/1965, celibe. Compie gli studi superiori presso l'istituto tecnico commerciale in Martina Franca per poi accedere all'università di Bari, facoltà di Scienze Politiche, dove si laurea quattro anni. Terminati gli studi svolge il servizio di leva quale ufficiale ausiliario di complemento in Guardia di Finanza assumendo incarichi operativi nella città di Palermo con il grado di sottotenente. Conseguisce il titolo di dottore commercialista e revisore dei conti. Esercita la professione di consulente fiscale e societario dapprima in grandi aziende quali Monticchio Gaudianello spa, Oleifici Fasanesi srl, Sapio spa, per poi scegliere la strada della libera professione. Apre uno studio tributario in Locorotondo ed Alberobello, collabora con Confartigianato e Confesercenti nel settore formazione e consulenza. L'attività politica si caratterizza per la presenza ininterrotta nel Consiglio Comunale di Locorotondo da tre mandati elettorali. Sempre tra i più suffragati, attualmente all'opposizione, ha ricoperto il ruolo di vicesindaco con delega al bilancio, patrimonio, programmazione nella precedente consiliatura, dal 2003 al 2008. Rappresenta la Regione Puglia nel consiglio di amministrazione del Centro di Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura Basile Caramia in Locorotondo. E' componente dell'Assemblea Regionale Costituente del Partito Democratico.

segue a pag. 10

speciale elezioni

Ci parla di qualche sua esperienza maturata?

Non sono quel che si dice un politico di lungo corso. Mi sono candidato al consiglio comunale di Monopoli alle amministrative del 2008 nella lista del Popolo della Libertà, e sono risultato il primo degli eletti con 852 voti. Ho ottenuto un risultato che, con il nuovo sistema elettorale dei comuni, a Monopoli non aveva mai ottenuto nessuno. Questo naturalmente mi ha fatto enorme piacere ma non mi ha montato la testa.

Qual è secondo lei il problema principale da risolvere per il Sud-Est barese?

Questo è un territorio frastagliato e ricco di

risorse. La Provincia deve trovare un punto di equilibrio tra il turismo, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico.

Il nostro turismo va dalla coste adriatiche ai trulli della Valle d'Itria e di Alberobello, alle Grotte.

Sono patrimoni fondamentali per i quali bisogna impegnarsi profondamente. Bisogna tutelare l'ambiente senza, però, impedire lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche e private necessarie per la crescita delle aziende agricole, dell'artigianato, dell'industria e del turismo. Bisogna pensare ad un turismo annuale e non più stagionale, come per esempio l'offerta di un turismo religioso che passa anche attraverso la riscoperta di alcune edicole votive sparse per il territorio.

Qual è oggi il ruolo della provincia di Bari?

Quando i Padri Costituenti istituirono le province lo fecero per avvicinare le politiche al territorio.

La Provincia di Bari, che è una delle più grandi della regione, deve fare uno sforzo maggiore.

Da qualche tempo è aperto il dibattito se le province abbiano esaurito il loro ruolo o se debbano invece inventarsene di nuovi.

Io credo che il ruolo delle province sia ancora fondamentale, basti pensare alle tradizionali competenze come la viabilità (strade, treni ecc.) e l'edilizia scolastica, e le nuove competenze che la Regione Puglia ha trasferito alle province: la formazione professionale e le tematiche ambientali. E' ovvio che senza una adeguata formazione non vi può essere sviluppo professionale.

Se il turismo è il collante dei paesi della Valle d'Itria, cosa fare per incentivarlo?

La Provincia di Bari deve cercare di migliorare tutti i sistemi di collegamento, perchè il turismo di oggi sarà ancora maggiormente domani e diventerà sempre più un settore importante dell'economia locale. Non si può fare senza strade sicure e ferrovie efficienti. Due ore di ferrovia sud-est per raggiungere Bari da Locorotondo credo che rientri nei paesi sottosviluppati.

Signor Palmisano, lei è Perito Agrario, pensa che sia utile una bella battaglia per il riconoscimento della d. o. p. dell'olio del sud-est barese?

Quando andavo a scuola il professore di agronomia si sgolava a spiegarci che l'olio della cultivar oliva rossa sebbene desse una produzione inferiore dava però una qualità superiore. E poi c'è anche il pasticcio dei due vini bianchi Doc di Locorotondo e Martina Franca. Che senso ha avere vini con lo stesso disciplinare nel raggio di cinque chilometri? Ecco io mi impegno a fare cose semplici, quotidiane. Le grandi imprese le lascio agli altri.



Dai una mano al FUTURO!



alla provincia vota

Giovanni PALMISANO

Collegio 21 Locorotondo - Alberobello - Monopoli contrade

za. La verità è un'altra. Il sindaco, nel pieno dell'azione amministrativa, può aver espresso il desiderio, con tutta probabilità, che nessuno dei componenti della maggioranza si cimentasse in questa tornata elettorale, semplicemente per timore che ci potesse essere distrazione relativamente al lavoro che si sta facendo. Egli è stato informato, direttamente da me, prima di ogni altro, nel rispetto del dialogo consueto e del reciproco rapporto di fiducia, della volontà dell'intero collegio di avanzare e sostenere la mia candidatura.

Giorgio Petrelli ha compreso benissimo tutto ciò, chiedendomi unicamente di continuare a lavorare con lui, offrendo il massimo impegno per il paese come sempre ho fatto. Chi pensa di impostare la propria campagna elettorale parlando di un mio presunto disinteresse per il paese o di un rallentamento dell'azione dell'amministrazione, commette un gravissimo errore. La mia eventuale elezione potrà portare a Locorotondo, ma anche a tutto il territorio di riferimento del collegio, notevoli benefici, in quanto i diversi livelli istituzionali, nello specifico, comunali e provinciali, potranno porsi in una prospettiva di dialogo costruttivo.

Periodicamente renderò conto del mio operato, incontrando la cittadinanza e consultandola, sottoponendo la mia azione ad ogni possibile revisione o modifica proveniente dalle opinioni e dai consigli che gli elettori vorranno darmi, che saprò ascoltare.

Come spiega la poca compattezza di questo paese nell'esprimere un candidato unitario rappresentativo del territorio?

La prima ragione alla base di questa forte conflittualità deriva dal passato, e noi giovani generazioni la subiamo. Qualche volta qualcuno si fa prendere da questa tendenza e fa propria questa conflittualità e diventa parte integrante di questo meccanismo suicida e perverso, assolutamente distruttivo per Locorotondo. A livello personale intendo condurre una campagna elettorale volta alla realizzazione di un obiettivo,

lontano dalla inutile e meschina competizione di cui ho parlato prima, mirato esclusivamente al bene degli elettori. La competizione con gli altri candidati del collegio resta focalizzata alla politica, senza personalismi. Agli altri candidati rivolgo un forte "in bocca al lupo", e auspico che vincano coloro che potranno rappresentare al meglio il nostro collegio. Questa parte della provincia di Bari è stata dimenticata per tantissimi anni e i fatti lo dimostrano; se ancora una volta non saremo in grado di esprimere uno o più candidati del nostro territorio, resteremo indietro in una fase storica molto importante per il mezzogiorno.

Pare che il ruolo e i connotati dell'ente Provincia non posseggano requisiti di immediata identificazione da parte dei cittadini, lei che ne pensa?

Mi rendo conto che il ruolo della Provincia è stato sminuito e per questa ragione si era proposto, addirittura, di giungere alla sua eliminazione, in quanto ritenuta un inutile spreco di denaro pubblico. Al di là delle ragioni che possono sostenere una scelta di questo genere, è opportuno ribadire i settori in cui tale ente agisce, affinché risultino chiari gli elementi che vanno a identificare tale organismo.

Fino a quando le Province continueranno a esistere, sembrerà giusto parlare del loro corretto funzionamento piuttosto che della loro abolizione. In realtà non tutti hanno le idee chiare in merito al loro funzionamento, in quanto, molte volte, esse hanno competenze che si affiancano a quelle comunali, e per tali motivi non si riesce a comprenderne le funzioni specifiche.

Esse possono incrementare le risorse a disposizione dei comuni in tantissimi settori, tra cui la tutela dell'ambiente, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che portano ad una concreta sensibilizzazione delle nuove generazioni riguardo a tali tematiche, anche attraverso interessanti progetti nelle scuole. La Provincia ha, inoltre, importanti funzioni rispetto alla viabilità ed ai trasporti; si continua a far confusione rispetto a

tali tematiche, nonostante si conoscano molto bene i problemi relativi allo stato di profondo dissesto delle strade che percorriamo ogni giorno e i ricorsi presentati all'ente per la risoluzione di queste problematiche.

Facendo riferimento all'operato dell'uscente amministrazione Divella, ritiene che sia stato fatto abbastanza per la nostra parte di Provincia?

L'amministrazione uscente sicuramente avrà fatto molto, ma non abbastanza per questa parte di territorio. Del resto, la non rappresentatività del nostro paese a livello provinciale, ha evidentemente distratto l'amministrazione dalla risoluzione di problemi che andavano presi in considerazione. Se le elezioni potranno portare ad una svolta da questo punto di vista, il nostro territorio ne beneficerà fortemente in tutti i settori nei quali si potrà intervenire.

Vuole fare un ultimo appello ai cittadini prima delle elezioni?

Chiedo agli elettori di giungere al momento della scelta con molta serenità e tranquillità, guardando alla competenza e concretezza dei candidati, al loro modo di operare anche nel privato, nelle loro professioni, al modo di rapportarsi con i cittadini, alla disponibilità mostrata nel tempo, alla loro coerenza e, infine, alla trasparenza del loro operato. Per quanto riguarda il primo anno di attività amministrativa, ritengo che si siano raggiunti risultati importanti: penso, in particolare, all'ufficio politiche comunitarie, punto focale per il recepimento di fondi strutturali volti alla crescita del nostro paese e della nostra area, nonché al lavoro svolto per la costituzione del Gal Valle D'Itria con il coinvolgimento di circa 200 aziende dei diversi settori, ma anche all'impegno per dotare il nostro territorio di un sistema di comunicazioni più moderno ed efficiente (Wi-Max), anche al fine di rendere il nostro paese più sicuro.

www.antoniolattanzio.it

Elezioni del 6-7 Giugno 2009

alla Provincia

Collegio: Locorotondo-Alberobello-Monopoli contrade

**un impegno
responsabile
per rinnovare**



Candidato Presidente Provincia di Bari: **Pino Rana**

Antonio
Lattanzio

Quali sono i problemi, per quanto riguarda il sud-est barese, che richiedono una più imminente risoluzione?

Prima di tutto la viabilità. È necessario consentire dei collegamenti più sicuri con il resto della provincia di Bari. Problema questo da risolvere di concerto con la Regione Puglia e l'ANAS.

In secondo luogo la valorizzazione delle risorse del nostro territorio. La Provincia di Bari si è resa comunque, con l'amministrazione Divella, protagonista nella valorizzazione dei nostri prodotti tipici attraverso l'AgriCulture Point, che ha come obiettivo precipuo da un lato quello di promuovere la nostra attività agricola e i suoi prodotti, dall'altro di installare dei circuiti turistici che vedono l'enogastronomia come punta di diamante. Sempre attraverso l'AgriCulture Point vi è anche la possibilità di collegare consumatori e produttori bypassando tutta una serie di organismi commerciali che di fatto rendono i prodotti più costosi. Quindi è un modo per rendere i prodotti dei nostri produttori più competitivi.

L'edilizia scolastica. Pochi giorni fa è stato aperto un bando per 11 nuovi istituti scolastici, e a breve verrà aperto un secondo bando per altri 4 istituti, un risultato mai raggiunto prima da nessun'altra amministrazione provinciale. Sono inoltre stati investiti 250 milioni di euro in tutte le 210 scuole della provincia. Molte di queste erano fatiscenti, ma si è riusciti a portare a norma ben l'80% degli istituti scolastici. Mi sembra che questo sia un risultato importante in tempi di tagli alla scuola su ogni versante.

Infine è importante, alla luce della riforma federalista, che ha visto l'istituzione delle città metropolitane, verificare il ruolo che i comuni del sud-est barese svolgeranno. Compito quindi dei

prossimi consiglieri provinciali del Collegio 21 sarà quello di vigilare affinché il nostro territorio non resti subalterno rispetto a decisioni che incideranno sullo sviluppo economico, sociale e infrastrutturale delle nostre comunità.

È possibile superare i limiti politici della Valle d'Itria?

Io direi che è necessario superare i limiti politici della Valle d'Itria. Più volte mi sono fatto propositore della creazione di una cabina di regia per la Valle d'Itria, non solo per quanto riguarda il turismo, ma anche per quanto riguarda l'urbanistica. È necessario uscire fuori dai campanilismi e guardare al collegio come ad un unicum irripetibile, che può crescere soltanto se tutte le sue componenti crescono. Bisogna far sì che questo territorio diventi sistema: non è possibile, per esempio, prevedere ancora tre piani regolatori per comuni tra loro tanto simili, o organizzare tre diverse stagioni spettacolistiche in estate. A tal riguardo ho proposto più volte la creazione di una fondazione per il Locus Festival, che svincoli così quest'evento dalla volontà o meno delle classi politiche di sostenerlo. Una fondazione della quale la Provincia possa essere parte attiva.

Per quanto riguarda le ferrovie sud-est, in che modo è possibile migliorare i collegamenti Locorotondo- Bari?

Intanto voglio ricordare che già l'Assessorato Regionale ai Trasporti di Mario Loizzo, ha garantito una nuova linea di treni moderni, che hanno ridotto notevolmente i tempi di percorrenza.

Finalmente una risposta concreta e seria quindi alle legittime lamentele che da anni coloro che usufruiscono del servizio rivendicavano. Sono

state messe in campo risorse per ben 250 milioni di euro nel tentativo di rivalutare il ruolo delle ferrovie sud-est.

Sono stati messi a disposizione nuovi treni per le linee Bari-Taranto e Mungivacca-Putignano, dotati di impianto di condizionamento dell'aria e con una capacità di trasporto fino a 900 passeggeri per ogni corsa. Questi moderni treni sono stati realizzati in maniera tale da renderne agevole l'utilizzo anche per i disabili in carrozzina e da offrire alloggiamenti per le biciclette. Si sta infine lavorando al progetto di treno turistico per i centri della Valle d'Itria.

Se il turismo è il collante dei paesi della Valle d'Itria, cosa fare per incentivarlo?

Il turismo rappresenta nel nostro territorio un settore strategico. Da sempre il Presidente Divella cerca di dialogare con i comuni, nella convinzione anche che la Valle d'Itria diventerà il nuovo centro della provincia, soprattutto adesso che Barletta, Trani e Andria ne escono fuori. Recentemente ha preso pubblicamente l'impegno a formare un tavolo di concertazione per uno sviluppo turistico condiviso.

È necessario inoltre raggiungere accordi con albergatori e ristoratori, affinché si stabiliscano dei tariffari fissi che rendano possibile il prolungamento della permanenza dei turisti.

Questo e altro è stato approfondito in questi mesi, anche in presenza dello stesso Divella. Salamina ha tenuto a rendersi disponibile al dialogo e alla conoscenza diretta, colmando i vuoti conoscitivi circa il ruolo della provincia e i programmi realizzati e da realizzare ancora. Un esempio di campagna elettorale sobria ed estremamente vicina ai cittadini.



Per Alberobello e Locorotondo, alla **PROVINCIA**
Angelantonio SALAMINA

qui valle d'itria 3

Vota Vito, Vota Vito

Intervista all'avv. Vito Zizzi candidato alla provincia per il Partito democratico

Vittorie e sorrisi

di Paolo Favre

Conoscendo la sua ritrosia alle cariche pubbliche, cosa l'ha convinta a scendere in campo?

Ci sarà una campagna elettorale con più sangue che fiori. La gravità di quello che il paese sta attraversando e la necessità di ricostruzione del PD mi hanno spinto verso la candidatura. Quando il gioco si fa duro i giusti iniziano a giocare.

Le province costano 16 miliardi all'anno. Quanto costa la provincia di Brindisi e quali sono i suoi compiti?

Le province sono una forma politica ed amministrativa superata; i loro attributi riguardano la tutela ambientale, la gestione dei rifiuti, i trasporti pubblici e la sicurezza stradale, le politiche del lavoro e la formazione professionale, la produzione di energie alternative. Le province sono circa 90 faccia lei i conti di quanto costano mediamente. Come vede la provincia ha una certa importanza per lo sviluppo territoriale e fin che c'è bisogna esserci e contare.

Quali sono i problemi principali della provincia di Brindisi e quali sono state le luci e le ombre della passata amministrazione?

La giunta D'Enrico ha lavorato bene sulla gestione ambientale ma il suo no al rigassificatore non è la posizione che ritengo giusta. Il rigassificatore serve come serve lo sviluppo turistico del porto di Brindisi, basta costruirlo su una piattaforma al largo della costa. Il presidente uscente è stato integerrimo

difensore della cosa pubblica. A lui si deve la denuncia dei fondi per l'agricoltura non dovuti, ma ha scambiato la sua funzione di presidente della provincia con quella di Governatore di Brindisi. A Costernino non si è visto molto. Fra i problemi c'è quello dei rifiuti dove siamo vicini all'emergenza. Rispetto

La mia presenza, le mie "modeste" competenze, la mia esperienza politica amministrativa fanno di me la persona giusta perché Cisternino possa ridiventare il centro e non la periferia della politica brindisina

Le energie alternative salvano l'am-

tenze professionali per dare consulenza e servizi alle aziende interessate. La Puglia produce già più energia di quanto ne consuma. E' mia sensibilità spingere su questo terreno per ridurre la necessità della vetusta centrale a carbone che tanto nuoce ad uomini e cose.

Cisternino ha avuto un grande sviluppo turistico ma artigianato, piccola impresa ed agricoltura sono rimaste indietro. Che fare per riequilibrare la situazione?

Il piatto forte è e resterà il turismo. Quando c'era il volo Monaco-Brindisi era pieno di tedeschi, ora che c'è il volo Londra-Brindisi è pieno di inglesi. Bisogna collegare il più possibile il nostro territorio al resto del mondo. Per l'agricoltura abbiamo buone produzioni di nicchia ma non una grossa produzione. Come minimo possiamo fare in modo che gli indennizzi per le calamità arrivino ai contadini. La provincia può promuovere politiche capaci di creare consorzi così da giungere alla massa critica necessaria per uscire da un puro ambito locale. A Cisternino ci sono 500 partite iva più alcune imprese artigianali ben consolidate. Dobbiamo lavorare per una filiera burocratica corta e per dare informazioni ed assistenza agli imprenditori perché siano consapevoli delle opportunità esistenti. E poi, in fondo, c'è il gioco del mercato.

Lei non è persona che spreca sorrisi. Se eletto sorriderà di più?

Lo scoprirà da solo dopo il 7 giugno.



ai fondi europei la provincia è riuscita ad intercettare molti, purtroppo molti sono ancora da spendere.

Quali ricadute positive su Cisternino di una sua eventuale elezione?

biente, il portafoglio e creano nuovi posti di lavoro. Cosa può fare la provincia per incrementarne la produzione?

La provincia può finanziare progetti con fondi propri ed ha tecnici e compe-

Dialogo fra sordi

Nucleare in valle d'Itria ?

Alla faccia di Federico II

di Paolo Favre

Il ministro delle attività produttive Scajola ha rilanciato il progetto di costruzione di 4 centrali nucleari da 1,3 gigawatt. Una di queste potrebbe essere costruita sulla costa fra Fasano ed Ostuni. Il presidente della regione Vendola ha dichiarato: "Dovranno venire coi carri armati". Già a Scanzano, in Basilicata, ci fu una rivolta di popolo quando Berlusconi decise di farci un deposito di scorie radioattive. Ad oggi non c'è uno degli 8000 comuni italiani che si sia dichiarato disposto ad accettare un sito nucleare. A dir la verità non ci sarebbe nemmeno bisogno di parlarne perché gli italiani si sono già espressi con un referendum contro il nucleare ed i referendum non hanno data di scadenza. Il Governo sa che è impossibile trovare un sito ma anche il nucleare serve a tenere lontana l'attenzione dalla crisi

devastante che il paese sta attraversando. Le nuove centrali se partissero ora sarebbero pronte come minimo fra 15 anni, ma allora potrebbero esserci 2 fattori che le renderebbero inutili ed obsolete. Il primo motivo è la nascita di centrali di quarta generazione. Queste centrali sono molto più sicure di quelle attuali e sfruttano quasi completamente le barre di uranio, lasciando scorie poco radioattive, inoltre non possono essere usate per la produzione di materiali fissi a scopi militari. L'uranio non è un'energia rinnovabile ed alcuni studi fissano il suo esaurimento fra una trentina di anni e, fino ad allora, un aumento esponenziale del suo costo. Ma se vogliamo trovare un argomento semplice contro il nucleare basta ricordare il disastro della "sicurissima" centrale di Cernobyl.

L'Europa ha fissato degli obiettivi in campo energetico. Entro il 2020 dobbia-

mo ridurre del 20% i consumi, aumentare del 20% l'efficienza di macchine ed apparati e produrre il 20% di energie rinnovabili. Quanto sia lontana l'Italia da questi obiettivi è sotto agli occhi di tutti. Dire no al nucleare significa anche trovare altri modi per produrre o risparmiare energia. Per non parlare del solito eolico o fotovoltaico parliamo della centrale a turbogas di Modugno che ha una potenza di 0,7 gigawatt.

La prima misura è quella di utilizzare il calore residuo, normalmente disperso in atmosfera, convogliandolo per il riscaldamento di edifici del territorio circostante, come già avviene in tutte le città lungo la via Emilia da Rimini a Piacenza. Lo stesso calore, grazie a grossi gruppi frigoriferi, provvede anche al condizionamento estivo.

Un terzo dei costi energetici in Italia è assorbito da riscaldamento e condizionamento. La centrale di Modugno po-

trebbe riscaldare e rinfrescare 100.000 persone, cioè tutta Bari e dintorni. Il calore della centrale così impiegato porterebbe al risparmio di 0,7 gigawatt termici annullando quasi la metà delle emissioni di anidride carbonica. In termini di investimento il progetto potrebbe essere pagato in 30 anni considerando sia la vendita di certificati bianchi per l'energia recuperata, sia le bollette pagate dagli utenti. Il lavoro di cablaggio delle condutture creerebbe un numero notevole di posti lavoro.

Un altro utilizzo del calore disperso della centrale è quello della dissalazione dell'acqua, come già avviene nei paesi del golfo Persico. In ultima analisi la migliore energia alternativa è intelligenza. Grazie a lei possiamo costruire un futuro per noi e per i nostri figli senza l'incubo del mostro nucleare.

chi siamo da dove veniamo

**Largo
BELLAVISTA**

**REDAZIONE
Locorotondo**

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Zelda Cervellera
segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Angela Oliva,
Antonella Grassi, Antonio Lillo,
Federica Perrini, Francesca
Chirulli, Francesco Conte,
Francesco Fumarola, Paolo Favre,
Michela Calabretto, Nico Vignola,
Paolo Argese, Rossella Crescenzo,
Sara Piccoli, Tommaso Adriano
Galiani, Zelda Cervellera

Editore:

Associazione Pietre Vive
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione:

Zizzi Anna Laura

Stampato da:

Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa
del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:

largobellavista@libero.it

Le belle Contrade di Locorotondo Monachello

La casa preferita del Monachiddo

di Zelda Cervellera

Di fatto la contrada, come tale, non esiste più. Oggi è un quartiere periferico del paese, nei pressi della cantina Sociale. Non ha mai, storicamente, goduto di grande fama ma ha attirato la curiosità della gente. Vi è una leggenda, dalle nostre parti, poi strutturata in mito vero e proprio, ed è quello dell'esistenza, forse, del *Monachiddo*. Folletto dalle dimensioni di un nano e con una forte propensione allo scherzo, anche sguaito, anche cattivo. Nei centri storici dei paesi della Valle si incontrano, sulle architravi di antichi portoni patrizi, dei mascheroni apotropaici, cioè portafortuna o, meglio, scacciatori di guai. Quello di via Morelli a Locorotondo è uno dei più belli e schiere di turisti si affannano a

fotografarlo. Il mito, in breve. Il *Monachiddo* (sempre con la cacuminale rafforzata) è un genio della notte. Si muove silenzioso e compie dispetti. Lega fortemente la coda ai cavalli. Tira giù dal letto le coperte. Sussurra frasi hard. E così via. Nessuno riesce a vederlo. E qui il gioco si fa duro. Chi volesse vederlo e, soprattutto toccargli la leggera gobba, diventerebbe ricco all'inverosimile. Altro che Superenalotto. Ma, si racconta, un tempo di altri tempi, una signora che abitava a Monachello riuscì a tendergli una trappola e lo toccò. Come tutte le leggende anche questa comincia bene e finisce male. La signora non solo non vince la famosa cassa di oro, ma eredita dal folletto la leggera gobba ed il sonnambulismo.

Ergo: mai fidarsi dei facili guadagni.



Le ricette di Zia Rosa



Maccheroncini alle melanzane

La ricetta si riferisce ad un tipico pasticcio, da mangiare in buona compagnia. Come tutte le ricette ha una sua storia, perché ribadiamo quello che la antropologia dei cibi dimostra da tempo: tutti i piatti, anche quelli poveri e banali, raccontano una pagina della storia dell'uomo. Prendiamo, per esempio, la melanzana (o petronciana). E' una pianta da orto (*solanum melogena*) coltivata dalle nostre parti ma anche nelle zone soleggiate del nord. E' una solanacea erbacea originaria dell'India, a fusto eretto, ramoso, a foglie grandi ovate e fiori violacei.

Ingredienti per 4 persone:

Una melanzana viola tonda;
500 gr. di maccheroncini; 4 fette di mortadella; una scamorza; formaggio grattugiato; sugo di pomodoro fresco con basilico di orto o di balcone.

Preparazione:

Tagliare la melanzana a fette sottili, friggerla in abbondante olio, asciugarla. Cuocere i maccheroncini (o qualunque pasta rigata al dente), scolarli e sistemare la melanzana a strati, la pasta, la scamorza a fettine, la mortadella, il formaggio grattugiato e il sugo abbondante in una teglia da forno. Cuocere per circa 20 minuti.

Buon appetito.

Magari fosse vero!

La disfatta dei disonesti

Gli interessi bui

di Francesco Conte

La crisi imperversa ogni giorno che passa. E' notizia di ieri 15 maggio 2009 che il PIL del primo trimestre 2009 è al - 5,9%. Noi siamo come imbambolati di fronte a questa crudele realtà. Probabilmente fra qualche mese la nostra impotenza e rabbia saranno al culmine della sopportazione. I politici e le grandi lobby economiche, cioè praticamente quelli che ci governano dicono che comunque nel 2010 ci sarà la ripresa. Io credo, invece, che cercano solo di prendere tempo come al solito per nascondere il loro fallimento nella gestione e programmazione dell'economia. Quello che mi conforta è che questa crisi tra un po' spazzerà via tutta questa gente disonesta e incapace che ha fatto della sua professione, qualunque essa sia, una ragione di vita. Questa crisi li annienterà e sicuramente

in seguito saranno gli onesti a trainare il carro della crescita. Per risanare tutto ci vogliono riforme radicali, in alcuni casi anche impopolari; una di queste è certamente un Patto Agrario che svincoli i terreni incolti dagli attuali proprietari, magari destinati a strade o a grandi progetti e li consegna in comodato d'uso a persone che hanno nel loro gradimento la coltivazione di prodotti che potranno in futuro dare uno sbocco in termini di alimentazione e produzione di energia alternativa. Questo grande progetto deve essere coordinato da un organismo di persone capaci e certamente potremo affrontare una parte importante dei nostri problemi futuri. A questo dobbiamo affiancare un'attività come il Turismo che faccia conoscere i nostri meravigliosi luoghi e prodotti culinari senza prevaricazioni o furbizie. A proposito di strade e grandi progetti ho saputo che a Locorotondo il Sindaco con

la sua Amministrazione hanno già approvato un progetto di circoscrizione che passa da via Cisternino e attraversa la valle d'Itria in contrada Grofoleo. Il Sindaco se legge o vede la crisi probabilmente non deve temere il traffico a Locorotondo perché tra qualche mese il petrolio sarà talmente alto 200-300 dollari al barile che potrà vedere passare da Locorotondo solo biciclette. Quindi progettate solo le piste ciclabili e pedonali. E poi un'altra considerazione: a che serve deviare il traffico da via Cisternino in Valle d'Itria, quando una strada sarebbe molto più utile farla passare per via Alberobello dove esiste anche una Zona Artigianale? Ci sono per caso degli interessi di terreni limitrofi a via Alberobello che non si vogliono disstruggere? Perché la gente non alza la voce?

Per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

largobellavista@libero.it

<http://largobellavista.forumfree.net>

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all' indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

bellavistando

Diciannove realtà impegnate nella' autpromozione delle proprie ricchezze

Inaugurato il portale ItriaBarocco

Risolto il problema della gestione per i comuni di Locorotondo e Martina Franca

di Alessandra Neglia

Martina Franca, Alberobello, Avetrana, Castellana Grotte, Ceglie Messapica, Cisternino, Fasano, Francavilla Fontana, Locorotondo, Manduria, Mesagne, Monopoli, Noci, Ostuni, Polignano, Putignano, San Pancrazio, Turi e Villa Castelli: questi i diciannove comuni aderenti al progetto ItriaBarocco e raccontati nel suo portale.

Il filo conduttore è appunto il Barocco pugliese, una delle peculiarità architettoniche e artistiche della nostra terra, perfettamente riconoscibile nei profili di numerosissimi palazzi, chiese, conventi e piazze disseminati nel nostro territorio. Attraverso questo filo conduttore, che vale da collante tra queste differenti realtà, si vuole promuovere la

Cultura, l'Arte, l'Enogastronomia e il Paesaggio.

Questo progetto è stato realizzato grazie alle risorse comunitarie messe a disposizione dalla vecchia programmazione 2000-2006.

Il fine è quello di creare i giusti presupposti per prolungare la permanenza dei turisti in questi paesi dotati di un riconoscibile patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico che va valorizzato e fatto conoscere, attraverso anche l'offerta di eventi e manifestazioni, soprattutto nel periodo estivo, perfettamente in linea con gli orientamenti di politica turistica della Regione Puglia. ItriaBarocco è il corpus di due realtà distinte e complementari: i Centri Visita e i contenuti digitali.

I Centri Visita, ubicati in strutture di

una certa rilevanza architettonica e organizzati al fine di presentare una finestra aperta sull'intera area, saranno dotati di infrastrutture e tecnologie studiate apposta per accogliere i visitatori e predisposte per accogliere mostre permanenti dei manufatti in legno, ferro e pietra e dei prodotti enogastronomici tipici del territorio

A Locorotondo il Centro Visita è stato ricavato nella sala "Don Lino Palmisano" di Villa Mitolo.

Lo scorso 22 maggio, durante un incontro tra i rappresentanti dei comuni aderenti si è discusso della gestione di questi Centri Visita, voce questa non contemplata nel progetto originario. I rappresentanti dei comuni di Martina Franca e Locorotondo hanno optato per l'affidamento della gestione a dei

ragazzi selezionati presso l'Istituto superiore "Motolese" di Martina Franca, previo corso di formazione che li renderà in grado di utilizzare le tecnologie ivi contenute.

I contenuti digitali sono disponibili sul sito ItriaBarocco.net nel classico formato testo per le notizie di carattere generale, paesaggistico e storico, sottoforma di archivi fotografici, di video illustrativi e ricostruzioni 3D, al fine di poter dare una panoramica quanto più completa possibile delle bellezze della nostra terra.

Entrambi, Centri Visite e sito web, si configurano come contenitori turistico-culturali attraverso i quali i turisti potranno conoscere i nostri paesi e pianificare i loro soggiorni.



Fonte:
www.iltaccodibacco.it

Venerdì 05 Giugno 2009
Fasano Jazz 2009
I Gong in concerto

Dal 5 al 12 giugno 2009 si terrà la XII Edizione del Fasano Jazz Festival, un appuntamento ormai storico per gli amanti della musica di qualità, un evento che di anno in anno esplora le aree più inconsuete del jazz. La XII Edizione del Fasano Jazz anche quest'anno con ospiti di fama internazionale e artisti di qualità, conferma la sua filosofia nel considerare il jazz come "area di libero scambio".

Venerdì 5 giugno ore 21.00
Teatro Kennedy - Fasano
Info. 0804394203

Abbonamento 4 spettacoli 25 euro
Biglietto singolo 10 euro



Venerdì 05 Giugno 2009
Condotto 7 Ligabue Cover
Band in concerto

XXL Music Club
Ostuni
Ingresso libero.
Inizio ore 22,00

Sabato 13 Giugno 2009
Gerardo Frisina
in concerto

Gerardo Frisina in concerto all'Aranceto Club di Rosa Marina di Ostuni.

Gerardo Frisina, noto produttore e collezionista di vinile, è una figura di fondamentale importanza ed un punto di riferimento per l'intera scena nu-jazz internazionale. Le sue ultime produzioni utilizzano campioni e ritmi afrolatini nel creare brani dall'impatto potentissimo per il dancefloor.

Sabato 13 giugno 2009
Aranceto Club
Rosa Marina di Ostuni



Domenica 21 giugno 2009
Nicola Conte in concerto

cola Conte in concerto al Cocco Beach di Monopoli.

Dj, produttore e remixer di culto nella scena internazionale nu-jazz, Nicola Conte è da oltre dieci anni sinonimo di qualità musicale, competenza e stile. Il nuovo album "Rituals" uscito a ottobre 2008 è già un classico!

Domenica 21 giugno ore 22.00
Cocco Beach - Monopoli
Info. 080 553330

spettacolo

Venerdì 15 maggio la prima rappresentazione Il Carro di Tespi e un sarto per signora

Pochi appunti sullo spettacolo

di Antonio Lillo

Una macchina da guerra. Così mi viene da dire se penso al Carro di Tespi, il gruppo di ragazzi che spinti dal loro comune amore per il teatro hanno creato un'associazione di cui, come spesso accade nella nostra piccola gretta realtà, ci si scorda troppo facilmente.

Woody Allen dice, in una delle sue celebri frasi, che l'arte imita la vita e la vita imita la televisione. Quindi non posso che complimentarmi con questi nostri attori che evidentemente sono riusciti a smuovere un po' le acque tanto da convincere il proprio affezionato pubblico a lasciar perdere il proprio divano e le melense fiction rai o reality di turno per seguirli per ben due ore in sala e riempiendo tutti i posti del nostro teatrino, lasciando anche qualcuno in piedi. Lo spettacolo di venerdì 15 maggio all'auditorium è costato al gruppo ben due anni di fatiche, è dunque riuscito nella sua impresa di fare il tutto esaurito in un paese che a teatro non ci va mai (vernacolo a parte) e che ha sollevato bandiera bianca di fronte a una stagione teatrale tutto sommato disastrosa.

Di per sé questo potrebbe dipendere dal fatto che i nostri, giocando in casa, avranno potuto contare sulla presenza di amici, simpatizzanti, compatrioti e poi ovviamente la famiglia compresa di zii, nonni, cugini fino al terzo grado e parenti acquisiti. Poi, diciamo così, si tratta di una storia di corna e, come si sa, le storie di corna (degli altri) piacciono sempre. Ma

a parte le facili battute sono bravi e sanno far divertire. E questo è un dato di fatto dimostrato dalla semplice osservazione che chi c'era rideva, e persino un procugino affezionato se anche viene a vederti di sicuro si addormenta se lo annoi, perché nel mondo dello spettacolo non c'è peccato più grave che annoiare.

Spiace notare l'assenza dei nostri politici, anche perché si considera che quello del Carro di Tespi è un progetto nato in ambito "politico", e cioè con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura. Che poi potreste anche venirmi a dire che era l'assessorato della passata amministrazione ma in fondo i problemi per questi attori restano sempre gli stessi, oggi come ieri: la mancanza di un luogo stabile in cui provare e di un minimo di fondi per gestirsi.

Ma veniamo alle nostre personali considerazioni sullo spettacolo. Detto in maniera brutale, per quanto bravi, due ore sono forse troppe e qualche altra sforbiciata qui e lì non ci sarebbe stata male, anche perché per quanto gradevole il testo (di Georges Feydeau) è effettivamente un po' esile e alla lunga lascia il sospetto di non meritarsi tanta attenzione. Questo è tutto sommato l'unico punto debole, o perlomeno il più evidente. Il punto di forza sta invece nell'affiatamento dei ragazzi, in come sappiano rimbalzarsi la palla in modo da tenere l'attenzione sempre desta, improvvisando a volte sull'estro del momento e credo anche divertendosi parecchio. Poi lo so che non si dovrebbero

fare preferenze in un articolo in cui parla di amici, ma a mio avviso i momenti più alti di questo strano lavoro portato avanti fra dubbi, discussioni, ripensamenti e tanta volontà di fare, sono stati i duetti fra Filippo Carrozzo e Roberto Lacarbonara, a cui i loro ruoli calzavano addosso come un guanto. Mentre Francesco Mirabile, insolitamente tranquillo stavolta, ti mette il sorriso sulle labbra con la sola presenza. Bravi anche tutti gli altri ovviamente: Claudia Chialà, Graziana Petrelli, Cosimo Zigrino, Daniela Gentile, Michela Calabretto, Luca Gianfrate e la collega Alessandra Neglia, che qualcuno mi ha detto (in dialetto) è tanto rompiscatole come mamma quanto lo è come cronista d'assalto. Regia di Tina Semeraro.

Adesso resta da vedere se questo spettacolo sarà l'ultimo oppure il preludio a qualcosa di nuovo, a una nuova trasformazione. I ragazzi del Carro di Tespi stanno crescendo, prendono strade diverse e non tutti sono pronti a impegnarsi ancora in un progetto per cui, si dicono, si butta più sangue di quel che si dovrebbe, e senza nemmeno i giusti riconoscimenti. Certo cambiare potrebbe anche essere utile, spronare chi vorrà a migliorarsi ancora. Ma la lotta sarà sempre impari: la cultura è vilipesa dovunque, qualsiasi cosa si faccia e benché qualcuno sostenga il contrario, Allen ha ragione, la gente spesso preferisce la televisione alla vita. Dell'arte non resta che il sogno, e al massimo una replica.



Un momento dello spettacolo

Evoluzione di un termine

“Velina”... notizia o soubrette?

Tra le più amate la pugliese Corvaglia, in coppia con la Canalis

di Francesca Chirulli



Da mezzo di controllo del regime fascista sulla stampa a star televisiva. Forse non esiste, negli ultimi settant'anni, un'altra parola che abbia assunto un significato così diverso per l'opinione pubblica. Se negli anni '30, infatti, con il termine "velina" si indicavano i fogli di carta (velina appunto) su cui venivano scritti i dispacci del Ministero della Cultura Popolare (ovvero le disposizioni da seguire obbligatoriamente dai mezzi di informazione), da qualche anno a questa parte, invece, il termine si attribuisce alle ragazze che allietano gli spettatori di Striscia la Notizia con i loro "stacchetti" e, per esteso, un po' a tutte le ragazze che lavorano in televisione con ruoli da vallette/ballerine. Il termine, infatti, in questi anni ha subi-

to diverse declinazioni, trasformandosi a seconda del programma di riferimento in letterine, schedine, microfoni, ecc, ed è salito agli onori della cronaca soprattutto negli ultimi giorni per via delle annunciate candidature (ma poi non confermate, a eccezione di quella di Barbara Matera) di alcune di queste ragazze alle prossime elezioni per il Parlamento Europeo. Voci che hanno creato non poche polemiche visto che la parola "velina", con il conseguente fenomeno del "velinismo", viene utilizzata il più delle volte in senso dispregiativo e sminuente.

A queste ragazze non vengono attribuiti particolari meriti artistici o professionali, anzi, sono spesso criticate per il loro ruolo piuttosto passivo, quasi da "donna oggetto", che ricoprono nei vari programmi e perché rappresentanti del desiderio, a volte smodato, di far carriera nel mondo dello spettacolo senza studiare e senza gavetta (magari fidanzandosi anche con un calciatore, visto che negli anni il binomio ha portato fortuna a molte). In realtà sono solo 34 le ragazze che possono "vantare" l'appartenenza alla categoria "velina". L'inventore delle veline, nel senso di soubrette, infatti, è stato Antonio Ricci che le ha fatte debuttare fin dalla prima puntata di Striscia la Notizia, condotta

da Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo, nel lontano 1988. Allora il tg satirico andava in onda subito dopo Odiens, su Canale 5, e in entrambi i programmi i costumi erano ispirati, in chiave ironica, a quelli del Ventennio, tanto che in Odiens le ragazze del corpo di ballo erano chiamate "littorine". Proprio per stabilire la continuità tra i due programmi, per indicare le vallette incaricate di portare le notizie ai due conduttori del tg satirico, si scelse il termine di "veline". Nella prima edizione le veline erano 4 (diventate 6 nell'edizione del 1990-91, in cui erano vestite da infermiere) e solo nell'edizione del 1994-95, con Laura Freddi e Miriana Trevisan (reduci dal successo di Non è la Rai) si è arrivati alla formazione attuale delle due veline, una bionda e una mora.

Anche il loro ruolo, negli anni, è leggermente cambiato: all'inizio facevano il loro ingresso in studio su degli scivoli, poi con i pattini a rotelle, portando realmente delle "veline" con le notizie. Con il passare delle stagioni, invece, sono diventate famose per i loro "stacchetti" e anche la loro popolarità, rispetto al passato, è molto più forte. Nonostante siano passati quasi sette anni dal loro ultimo stacchetto sulla scrivania di Striscia, la coppia di veline rimaste maggiormente nell'immagi-

nario collettivo è quella formata dalla mora, sarda, Elisabetta Canalis e dalla bionda, pugliese, Maddalena Corvaglia. Entrambe sono rimaste "in carica" per 3 anni e ancora oggi, anche se si sono susseguite altre quattro coppie di veline, sono quelle più ricordate dal pubblico.

Proprio Maddalena, in un recente intervento a Matrix, in una puntata dedicata al fenomeno delle veline, raccontava come è iniziata la sua avventura, partendo a 19 anni, subito dopo la maturità, da Presicce, un piccolo centro di poco più di 5.000 abitanti in provincia di Lecce, alla volta di Milano, dove ha superato la concorrenza di più di 1.000 ragazze bionde e si è aggiudicata il posto al fianco della Canalis. Per le due ragazze le luci dei riflettori non si sono ancora spente: Elisabetta, dopo diverse esperienze da conduttrice e attrice, ha esordito pochi giorni fa alla guida di Trl, su Mtv, mentre Maddalena continua a dividersi tra conduzioni televisive e radiofoniche. Entrambe sono la dimostrazione che essere scelte come veline più che un punto di arrivo può diventare un ottimo punto di partenza per una carriera nel mondo dello spettacolo... più che in quello politico. Anche se, probabilmente, pure in politica sono tutti un po' "veline".

varie

Nel 2008 sono stati portati a casa numerosi titoli, ora si ritenta la salita L'AlterAtletica verso la serie A1

Antonio Petino parla degli obiettivi per questo 2009

di Alessandra Neglia

A maggio è iniziata la fase più importante dell'intera stagione per le qualificazioni a livello regionale, attraverso le quali poter poi accedere alle finali nazionali.

La squadra Under 16 ha già disputato le due prove il 2 e 3 maggio e il 23 e 24 maggio.

Dopo le due prove la squadra ha totalizzato 10.975 punti che dovrebbero essere sufficienti per poter disputare, come lo scorso anno, la serie A2. L'anno scorso è stata disputata la finale a Udine e quest'anno si spera di rinnovare l'esperienza disputando la finale A2 proprio in Puglia, e più precisamente a Molfetta. Quindi si potrebbe sfruttare, calcisticamente parlando, il fattore campo perché non è cosa consueta disputare una finale nazionale in Puglia. Questo per quanto riguarda il settore Allieve, comprendente cioè le ragazze al di sotto dei 16 anni.



Per quanto riguarda il settore Assoluto, la prima prova è stata disputata il 16 e il 17 maggio sulla pista del campo Scuola Bellavista a Bari. La seconda prova verrà disputata a inizio luglio. Tutto lascia presagire una riconferma totalizzando 19.500 punti, necessari per poter accedere nuovamente alla finale di serie A1, come lo scorso anno. Questa finale si svolgerà a fine settembre a Formia, in provincia di Latina presso l'impianto della scuola nazionale di atletica leggera sede di preparazione olimpica, quindi in un contesto altamente stimolante dal punto di vista tecnico - agonistico.

Per poter centrare questo obiettivo, la società ha destinato tutti i suoi sforzi nell'allestimento di una squadra di primo interesse. Vero è che quest'anno è venuto meno qualche elemento importante, come la toscana Boldrini nel salto in lungo, ma ci sono state numerose new entry che hanno saputo integrarsi benissimo nella squa-

dra e che hanno già portato a casa importanti risultati nella prima fase dei campionati di società. Tra queste Antonella Napoletano da San Ferdinando di Puglia per il salto in alto, Rosa Melaccio e Debora Spadaro da Barletta per i lanci, Alessandra Resta nel mezzofondo, Iolanda Mele da Taranto nei salti, Giulia Guarino da Triggiano nella velocità, tanto per fare qualche nome.

Inoltre per la seconda prova dei Campionati di Società ad inizio luglio per la conferma dei punteggi per la Serie A1, punti preziosi arriveranno sicuramente dalla velocista tarantina Sara Boffola, al rientro da un infortunio, come anche da Enza Curri, al rientro anche lei con la nostra società dopo esser cresciuta con i nostri colori sociali e successivamente emigrata dapprima alla Fondiaria SAI di Roma e successivamente alla Jaky-Tech Apuana Femminile.

Inoltre a giugno avranno inizio tutti i principali campionati italiani.

gara nazionale aperta a tutti i tesserati della federazione di atletica leggera sia a livello amatoriale che professionistico, che correranno tra le contrade di Locorotondo su un percorso di 4,3 km, da ripetersi due volte.

La manifestazione, sotto il controllo della locale associazione A.R.P.H.U., sarà aperta anche a tutti i tesserati del Comitato Italiano Paralimpico suddiviso nelle varie categorie. Quindi sarà una vera giornata di sport a 360°.

Un evento podistico di interesse nazionale, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale di Locorotondo, a quattro anni dall'ultima edizione della Marcialonga di San Rocco.

Scopo della manifestazione è, oltre a quello di promuovere il territorio data la cospicua presenza prevista per la giornata (circa 600 partecipanti), quello di portare a conoscenza dell'esistenza di queste società a livello locale. "Mi sento di fare un ringraziamento all'Amministrazione Comunale" ha dichiarato Antonio Petino, "perché qualcosa in più, dal punto di vista delle relazioni con l'Amministrazione, si è visto rispetto agli ultimi anni. Ora speriamo che questa sinergia porti i suoi frutti".

Certo resta ancora inappagato il sogno di vedere adeguato e sistemato l'impianto sportivo in contrada Caramia, un impianto che è rimasto uguale a vent'anni fa, con l'aggravante dell'invecchiamento della struttura. Ci si augura quindi di vedere un giorno quell'impianto interamente ristrutturato, in maniera tale da poterlo utilizzare a pieno regime e da poter orga-

nizzare delle manifestazioni anche sulla nostra pista di atletica di Locorotondo.

Avere una struttura perfettamente funzionante significherebbe inoltre poter permettere l'allenamento in ogni specialità ed evitare ai nostri atleti di "emigrare" in qualche pista mediamente limitrofa, come quella di Bari o quella di Statte, dove vi è una pista nuovissima, che permette alle ragazze di allenarsi anche in specialità più tecniche, come il salto con l'asta o nei vari lanci, in cui è necessaria una gabbia per garantire un minimo di sicurezza.

"Mi sembra doveroso fare un appello sia agli imprenditori locali ma anche ai numerosi simpatizzanti che sono sensibili alle problematiche dello sport" ha concluso Antonio Petino. "Il nostro sport non gestisce budget calcistici da migliaia di euro con stipendi che sono un'offesa alla povertà della gente, ma il piccolo contributo di ognuno potrebbe essere sufficiente per poter dare l'opportunità al nostro paese di continuare ad avere una squadra di atletica che porta il nome di Locorotondo in giro per l'Italia raccogliendo successi. Solo per citare qualche città, quest'anno abbiamo gareggiato e gareggeremo in città come Ancona, Ascoli Piceno, Rieti, Roma, Milano, Latina, Grosse, Viterbo e tante altre".

Non resta che augurare ai nostri atleti buona fortuna e sperare con loro che un giorno possano avere a disposizione una struttura all'altezza dei risultati raggiunti.

Pillole di Atletica

Correre contro la disabilità



di Francesco Fumarola

Accennammo qualche numero addietro all'interesse del nostro atleta Michele Gallo verso la A.P.D. San Michele, questa associazione sportiva che occupandosi di atletica persegue come obiettivo quello di integrare ragazzi normodotati con diversamente abili. Lo sforzo dell'atleta-allenatore Michele Gallo continua a portare frutti.

Il suo pupillo, Leonardo Fortunato, il 1 maggio ha corso ai campionati

regionali per disabili su pista a Bisceglie.

Ha corso i 100 metri e i 1500 metri, conseguendo in quest'ultima disciplina la medaglia d'argento.

Michele e i suoi ragazzi si preparano a correre i campionati italiani su pista a giugno, focalizzando l'attenzione sempre sulla specialità 1500 metri. Nella foto proposta vediamo Michele, Leonardo, e Giacomo Leone, vincitore della Maratona di New York e attuale membro del consiglio nazionale del CONI.

www.palmisanoauto.it



LOCOROTONDO (BA)

**PALMISANO
AUTO**

080.4313198 080.4310133



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

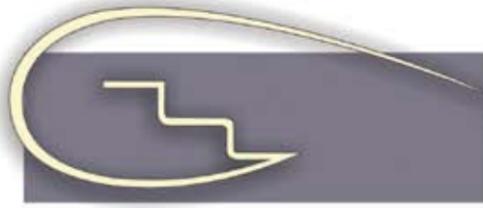
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90



CARDONE
C O S T R U Z I O N I s.r.l.

tel.fax +39 080 4312880
Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA



Locorotondo

**È BELLO AVERE
UNA BANCA COI
PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**

Sede P.zza Marconi, 28 Tel. 080.4351311 Fax 080.4316601 Locorotondo (Ba)	Filiali 	CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19 Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576 MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35 Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400 PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12 Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270
---------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------